

Prefazione

Gli amici dell'Enpacl si sono rivolti a me – ex dirigente che si è dedicato soprattutto alla attuazione delle norme in materia di contributi e pensioni – per una breve rievocazione degli eventi che hanno caratterizzato i primi trent'anni di vita dell'Ente.

Ora so che non è possibile riassumere in poche pagine un segmento così esteso di vita dell'Enpacl e pensare di aver esposto tutto ciò che è essenziale e, soprattutto, nel modo più scrupoloso. Ora mi rendo conto che , pur avendo cercato di esprimermi con la massima obiettività, i fatti, gli avvenimenti e le situazioni sono descritti nel modo in cui sono stati da me vissuti, compresi e recepiti nei ventisei anni dedicati al servizio dei Consulenti del lavoro. Mi scuso, perciò, per le inevitabili omissioni, le dimenticanze, le sviste e gli eventuali, involontari travisamenti della realtà. Le norme di legge citate sono principalmente quelle di cui mi sono occupato per anni.

Purtroppo, non sono a conoscenza dei titoli di studio di tutti i personaggi menzionati, perciò ho ritenuto opportuno indicare semplicemente il nome e il cognome di ciascuno di loro.

Ringrazio sentitamente gli amici che mi sono stati d'aiuto nella stesura del presente elaborato; senza il loro apporto, questo compendio di dati e di notizie sarebbe stato più incompleto e più disadorno.

Nicola Giuliani

E.N.P.A.C.L.

Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Consulenti del Lavoro

I primi trent'anni (1971 – 2001)

La nascita dell'Enpacl

Dopo ben sette anni dall'emanazione della legge 1081/1964, istitutiva dell'albo dei Consulenti del lavoro, a conclusione, quindi, di un iter legislativo non breve, il 25 dicembre 1971, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica fu pubblicata la legge 23.11.1971 n. 1100, concernente l'istituzione dell'Ente di Previdenza ed assistenza a favore di Consulenti del lavoro. La normativa fu posta in essere quando già molti Consulenti del Lavoro non speravano più che tale iter legislativo si concludesse in tempi ragionevoli. Ciò in quanto si temeva che vi fosse la volontà di emanare prioritariamente la preannunciata legge di riforma del sistema sanitario italiano.

La legge istitutiva dell'Ente

La legge 1100/1971 era articolata in 39 articoli, distribuiti in quattro titoli: I° Istituzione, iscritti scopo e ordinamento; II° Trattamenti previdenziali e assistenziali- contribuiti; III° Gestione finanziaria; IV° Disposizioni transitorie e finali.

La legge, nello stabilire l'obbligo di iscrizione all'Enpacl di tutti i Consulenti del Lavoro, stabilì che l'Ente aveva lo scopo di attuare e gestire trattamenti di previdenza e di assistenza a favore dei Consulenti del Lavoro e di loro familiari.

Ordinamento

Il suo ordinamento prevedeva i seguenti organi:

- a) il Presidente, che, eletto dal Consiglio di Amministrazione, aveva la rappresentanza legale dell'Ente, convocava e presiedeva il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea dei Delegati;
- b) l'Assemblea dei Delegati la quale, costituita dai rappresentanti degli iscritti all'Ente, svolgeva numerose funzioni, tra cui quelle di deliberare i regolamenti dell'Ente, di eleggere i componenti del Consiglio di Amministrazione, di approvare i bilanci preventivi e consuntivi nonché di stabilire rimborsi e indennità per i componenti degli organi;
- c) il Consiglio di Amministrazione che, composto da nove membri eletti dall'Assemblea dei Delegati, svolgeva, tra le altre funzioni, quella di predisporre i bilanci preventivi e consuntivi, di disporre gli impieghi del patrimonio e di deliberare sull'ordinamento amministrativo-contabile dell'Ente nonché su tutte le questioni non di competenza dell'Assemblea dei Delegati;
- d) il Collegio dei Sindaci il quale, composto da tre sindaci effettivi (due funzionari del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e uno del Ministero del Tesoro), nonché da tre sindaci supplenti, svolgeva le proprie funzioni secondo le norme degli articoli 2403 e seguenti del Codice Civile.

Il trattamento di previdenza

Il trattamento di previdenza consisteva in pensioni a favore degli iscritti, nei casi di vecchiaia e di invalidità (rectius: inabilità), e a favore dei superstiti in caso di decesso anche dopo il pensionamento.

Erano previste:

la pensione di vecchiaia, che spettava all'iscritto che, al compimento del 65° anno di età, avesse versato all'Ente, per almeno vent'anni, il contributo personale;

la pensione c.d. di invalidità che spettava all'iscritto che per sopravvenuta malattia od infortunio, avesse perduto in modo permanente ed assoluto la capacità all'esercizio della professione e fosse in possesso del requisito di almeno cinque anni di iscrizione e di contribuzione. La misura iniziale della pensione di vecchiaia e di quella di invalidità era pari a lire novecentosettancinquemila annue. Tale importo era accresciuto di una quota pari al 7,5 per cento dell'ammontare complessivo dei contributi per marche versati a nome dell'iscritto alla data di liquidazione della pensione;

la pensione a favore dei superstiti (nel caso di decesso del pensionato ovvero dell'iscritto, se quest'ultimo era in possesso del requisito di almeno cinque anni di iscrizione e di contribuzione), che spettava – in misura intera o percentualmente ridotta (secondo il numero dei superstiti) – al coniuge non legalmente separato per sua colpa (se superstite era il marito, la pensione gli spettava soltanto se riconosciuto inabile al lavoro), ai figli a carico oppure, in assenza dei precedenti, ai genitori a carico ovvero, in mancanza di tutti i familiari suindicati, ai fratelli inabili al lavoro o alle sorelle inabili o vedove a carico.

Il Consulente del Lavoro che si cancellava dall'albo professionale e, quindi, dall'Ente prima del conseguimento del diritto a pensione aveva facoltà di chiedere la liquidazione di un capitale pari all'importo, senza interessi, dei contributi personali annui da lui versati.

Se l'iscritto all'Ente decedeva prima di aver perfezionato il requisito di almeno cinque anni di iscrizione o di contribuzione, la suddetta indennità spettava ai familiari superstiti.

Assistenza

L'Enpacl era tenuto a prestare l'assistenza sanitaria agli iscritti e loro familiari, non assistiti da altra forma obbligatoria di assicurazione o assistenza di malattia, mediante convenzioni con enti pubblici erogatori di prestazioni sanitarie.

Era altresì prevista la facoltà di erogare, da parte del Consiglio di Amministrazione, provvidenze a favore degli iscritti, dei pensionati e dei loro familiari che si trovassero in condizioni di accertato bisogno, determinate da circostanze di particolare gravità.

Contributi

Il contributo personale annuo obbligatorio a carico di ogni iscritto per la gestione invalidità vecchiaia e superstiti era inizialmente pari a centoquattromila lire. Tale contributo era ridotto alla metà, se l'iscritto era soggetto ad altra forma di previdenza obbligatoria nel periodo di iscrizione all'Ente.

All'iscritto infratrentenne, all'atto della sua prima iscrizione, era accordata la facoltà di ottenere, per un periodo massimo di cinque anni, la riduzione a metà del contributo personale stabilito per la gestione invalidità vecchiaia e superstiti.

La misura del contributo personale predetto poteva essere variata con deliberazione dell'Assemblea dei Delegati, in relazione alle risultanze della gestione accertate mediante bilancio tecnico redatto almeno ogni quadriennio e quando si fosse manifestata la opportunità di una anticipata compilazione.

Il contributo personale annuo indivisibile obbligatorio a carico di ciascun iscritto per la gestione malattia era fissato per il primo biennio in lire quarantamila pro capite oppure in lire ottantamila per nucleo familiare.

La riscossione dei contributi personali a carico degli iscritti veniva effettuata per mezzo di ruoli compilati dall'Ente, resi esecutivi dalla competente intendenza di finanza e trasmessi alle esattorie comunali.

Mentre i Consulenti del Lavoro dovevano comunicare all'Enpacl i nominativi dei datori di lavoro per i quali prestavano la loro opera professionale, i datori di lavoro dovevano segnalare all'Ente i consulenti incaricati e provvedere per l'apposizione, sui modelli compilati per il versamento dei contributi all'Inps, di una marca di importo variabile da un minimo di lire 100, per le aziende aventi sino a 5 dipendenti, ad un massimo di lire 10.000, per le imprese con oltre 1.000 dipendenti.

Gestione finanziaria

Per l'erogazione delle prestazioni previdenziali ed assistenziali, e per far fronte alle spese di gestione, l'Ente si avvaleva normalmente delle entrate derivanti dai contributi personali, dal gettito per marche e dalle rendite patrimoniali.

Le somme delle quali non fosse necessario conservare la liquidità erano impegnate in acquisto di titoli di Stato o di istituti di credito ovvero in acquisto di beni immobili.

Disposizioni transitorie e finali

Tra le disposizioni transitorie, due erano di particolare rilievo: l'istituto del riscatto e la nomina di una Commissione amministratrice che, per i primi diciotto mesi di vita dell'Enpacl, riassumeva in sé i poteri dei diversi organi dell'Ente ed era investita dell'incarico di indire le elezioni degli organi previsti dalla legge.

Il riscatto, in particolare, rivestiva massimo interesse per i Consulenti del Lavoro ultraquarantenni, a cui era data facoltà di riscattare un numero di anni tale che, sommato a quelli di contribuzione ordinaria, raggiungesse il requisito minimo di 20 anni, necessario per avere diritto alla pensione di vecchiaia.

Il 27 gennaio 1972 si insediò la Commissione amministrativa dell'Ente – composta da Cesare Orsini, Fabrizio Bertoldi e Alfonso Falanga, nominati con decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza

Sociale, su designazione del Consiglio Nazionale dell'albo dei Consulenti del Lavoro –, la quale non si trovò nelle migliori condizioni per affrontare con prontezza i molteplici problemi imposti dal sorgere del nuovo Ente.

I primi problemi

I problemi immediati, che si dovettero risolvere, consistevano nel reperire una sede provvisoria per l'Ente (possibilmente nelle vicinanze della sede del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro), la quale fu rintracciata nel quartiere Parioli di Roma, in via Stoppani, ed inoltre nell'assumere urgentemente personale per far fronte agli adempimenti più pressanti come pure nell'evitare, in seno all'Ente (stante il clima generalmente instauratosi dopo l'emanazione della legge 300/1970), lotte sindacali e contrasti spesso difficilmente sanabili.

Nell'intero primo quinquennio della sua esistenza, l'Enpacl perciò non poté avvalersi di dipendenti in numero superiore a 15 per evitare che si costituissero all'interno dell'Ente rappresentanze sindacali.

Detta limitazione, se da un lato tenne al riparo l'Ente da possibili, anzi, probabili controversie di carattere sindacale, non consentì d'altro canto all'Ente medesimo (che doveva provvedere immediatamente anche alla gestione ed erogazione dell'assistenza sanitaria agli iscritti sprovvisti di altra forma obbligatoria di tutela contro le malattie) di espletare annualmente, con la dovuta celerità, tutti gli adempimenti relativi sia all'esame delle circa diecimila comunicazioni (e relative certificazioni allegate), riguardanti la posizione assicurativa degli iscritti dal punto di vista previdenziale, che dovevano pervenire all'Ente per l'accertamento dell'entità dei contributi dovuti, sia all'esame di altrettante comunicazioni e documentazioni riguardanti l'iscrizione o meno ad altre forme obbligatorie di assistenza sanitaria, per l'erogazione delle prestazioni ai non mutuati.

Il problema più urgente, comunque, fu quello di spedire a tutti gli iscritti circolari normativo-informative per chiarire la portata delle norme della legge suddetta e per diramare le disposizioni necessarie per la corretta applicazione delle norme medesime. Tali circolari furono inviate agli iscritti, per l'anno 1972, nell'agosto dello stesso anno e, per l'anno 1973, nel dicembre 1972.

L'altro assillante problema, relativo al reperimento dei mezzi per far fronte alle spese, impose all'Ente di chiedere ai propri iscritti, negli anni 1972 e 1973, il versamento diretto dei contributi dovuti, sia per la gestione IVS, sia per la gestione malattia, in quanto la legge non aveva previsto alcuna sovvenzione statale, neppure a titolo di iniziale sostegno finanziario.

L'iscrizione a ruolo dei contributi non versati spontaneamente dagli iscritti si verificò a fine anno 1973 e la riscossione si realizzò nel corso del 1974.

L'iscrizione nei ruoli esattoriali dei contributi non versati in modo diretto determinò una valanga di contestazioni e di ricorsi originati, nella quasi totalità dei casi, dal mancato adempimento, da parte degli iscritti, delle disposizioni impartite mediante le suddette circolari normativo-informative. Detti ricorsi provocarono il riaccertamento di migliaia di posizioni assicurativo-contributive ed il rimborso delle

quote contributive previdenziali versate in eccedenza, stante il disposto dell'art. 28, I comma, della legge 1100/1971.

Peraltro non tutti coloro che versarono il contributo di previdenza in misura intera anziché ridotta, come dovuto ai sensi del richiamato art. 28, inoltrarono ricorso. Essi, infatti, speravano che la norma – che stabiliva il versamento in misura ridotta del contributo per la gestione IVS nel caso di iscrizione ad altra forma di previdenza obbligatoria – non fosse norma cogente e che quindi desse facoltà ad ogni iscritto, assicurato ad altra forma di previdenza obbligatoria, di effettuare, a sua discrezione, il pagamento in misura intera o ridotta.

A distanza di tempo si dissipò ogni dubbio circa l'interpretazione dell'art. 28, I comma, della legge 1100/1971, nel senso che, giusta parere ministeriale, si puntualizzò che la norma in esso contenuta era norma cogente.

Negli anni successivi, perciò, si riscontrò l'arrivo di un'altra mole di istanze degli iscritti interessati, intese ad ottenere il rimborso delle quote indebitamente versate in eccedenza.

La gestione malattia

Problemi analoghi si posero anche per la gestione malattia: ben numerose furono infatti, a distanza di anni, le domande di rimborso di contributi versati e non dovuti. Dette richieste (motivate dagli iscritti, per lo più, dalla mancata ricezione delle annuali circolari normativo-informative) recarono, sia pure tardivamente, la prova documentale del diritto all'esonero dal versamento del contributo per malattia e giunsero all'Ente quando già, tuttavia, gli interessati erano stati segnalati come assistibili all'ENPDEP – l'Ente che, per conto dell'Enpacl, provvedeva concretamente alla erogazione delle prestazioni sanitarie – e versate al medesimo le quote contributive previste per l'erogazione delle prestazioni. Risultò subito problematico accertare, da parte dell'ENPDEP, se i già segnalati come assistibili e successivamente dichiarati non aventi diritto all'assistenza a decorrere dall'iniziale segnalazione di assistenza, avessero o non fruito di prestazioni sanitarie, per cui sorsero problemi spesso insuperabili con gli iscritti, anche in materia assistenziale.

La prima elezione dei Delegati e la nomina del primo Consiglio di Amministrazione

Sul finire dell'anno 1973 si svolsero le elezioni per il conferimento delle cariche interne e così, il 22 gennaio 1974, si insediò l'Assemblea dei Delegati che provvide alla elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, cioè di:

Orsini Cesare
Borelli Sabotino
Abello Giacomo Aldo
Botter Giannino
Bertoldi Fabrizio

De Cusatis Tullio
Bertucci Oreste
Falanga Alfonso
Bonaita Virgilio

Il 22 marzo 1974 il Consiglio di Amministrazione elesse Presidente, al suo interno, Fabrizio Bertoldi e Vice Presidente Cesare Orsini che, all'epoca, rivestiva anche la carica di Presidente del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro.

Nel 1975, a seguito di dissensi ed attriti, all'interno del Consiglio di Amministrazione si verificò un rimaneggiamento – per le dimissioni del Presidente Fabrizio Bertoldi e del Consigliere Giannino Botter - che portò alla Presidenza dell'Ente Tullio De Cusatis.

Sul finire dell'anno 1975 si dimisero anche il Vice Presidente Cesare Orsini e il Consigliere Alfonso Falanga.

Frattanto, dopo il primo trasferimento della sede dell'Ente (anno 1976) dai locali di via Stoppani (divenuti ormai insufficienti) a quelli più ampi e numerosi di via Ostiense, si cominciò ad affrontare il problema della realizzazione di procedure per la elaborazione elettronica dei dati.

Nonostante l'apporto lavorativo degli impiegati assunti a tre mesi (inevitabilmente modico, stante la non adeguata conoscenza delle specifiche mansioni da svolgere), il lavoro gravava massimamente sullo sparuto drappello di impiegati che ormai da cinque anni si sforzavano di far fronte a tutte le esigenze lavorative.

Nel 1976, l'intrepido personale dell'epoca, cominciò a manifestare segni di malcontento, in quanto la dotazione organica (di quindici unità lavorative) era composta da un numero assolutamente insufficiente di impiegati, data la mole di lavoro da svolgere. Varie circostanze sfavorevoli avevano imposto all'Ente di correre tale rischio.

Nello stesso anno 1976 fu semplificata la procedura relativa all'accertamento della entità dei contributi personali dovuti dagli iscritti. Non furono più richieste comunicazioni annuali: si pretese soltanto che in caso di variazione della propria situazione previdenziale e/o assistenziale l'iscritto attestasse tale evento con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Si trattò di una notevole semplificazione che contribuì a gettare acqua sul fuoco del malcontento, a cui si è fatto cenno.

Nomina del Direttore Generale dell'Enpacl.

L'erogazione delle prime pensioni.

La meccanizzazione.

Nel gennaio 1977 – giusta delibera consiliare del 13 dicembre 1976, relativa alla sua nomina a Direttore Generale – Alberto Franci iniziò a svolgere la sua funzione all'interno dell'Ente.

All'inizio dell'anno 1977 si provvide alla sostituzione dei consiglieri di amministrazione dimissionari, ai quali subentrarono Antonio Bravi, Vincenzo Busi, Giuseppe Sofia e Riccardo Travers. Confermato alla Presidenza Tullio De Cusatis, fu nominato Vice Presidente Oreste Bertucci.

Nel 1977 si erogarono le prime pensioni, essendo trascorso il primo quinquennio di vita dell'Ente ed essendosi pertanto realizzato, oltre al requisito minimo contributivo - nei casi di regolare versamento di quanto dovuto - anche il requisito minimo di iscrizione richiesto.

Già nell'anno 1977 perciò si erogarono, per prestazioni previdenziali, i seguenti importi:

- per n. 469 pensioni di vecchiaia L. 855.153.443;
- per n. 87 pensioni di reversibilità L. 163.555.950.

L'entità della pensione base di vecchiaia per coloro che avevano versato contributi interi (di cui n. 5 da L.104.000, per contribuzione ordinaria, e n. 15 da L.120.000, per contribuzione di riscatto) era di L.1.952.800 !

A seguito di una non felicissima scelta, nel 1977 l'Ente si dotò di un elaboratore ICL 1503 avente memoria centrale di soli 16 Kbytes (di cui solo 8 utilizzabili per il software applicativo) e una limitatissima memoria di massa. Dopo la realizzazione del primo sistema informativo effettuata dalla Società ICL e la manutenzione dello stesso affidata all'esterno fino all'anno 1979, finalmente nel 1980 l'Ente assunse una persona esperta per effettuare internamente la gestione e l'ottimizzazione del software in uso. Con questo intervento si cercò di ovviare agli inconvenienti conseguenti alla scelta effettuata per la realizzazione della prima meccanizzazione (hardware sottodimensionato e software realizzato in modo insufficiente), ottimizzando il più possibile sia l'organizzazione dei dati, sia le procedure meccanografiche.

Nel periodo 1977 – 1984 l'Ente ebbe più disagi che vantaggi da detta elaborazione computerizzata.

Per buona sorte, nell'anno 1977 l'Ente ottenne dai competenti Ministeri l'autorizzazione a dotarsi di un organico, composto di 33 dipendenti, di cui 4 assegnati alla gestione malattia e n. 29 alla gestione invalidità, vecchiaia e superstiti.

In vista dell'espletamento dei concorsi, banditi ai fini dell'assunzione del personale di cui necessitava, l'Enpacl poté continuare, nel frattempo, a svolgere gran parte degli adempimenti a suo carico, grazie

anche all'apporto lavorativo di numerosi dipendenti assunti a tempo determinato (3 mesi, ai sensi dell'art. 6 della legge 70/1975).

Nell'anno 1978 si procedette al rinnovo delle cariche interne. La nuova compagine assembleare elesse i seguenti componenti del Consiglio di Amministrazione:

De Cusatis Tullio
Bove Emilio
Bertucci Oreste
Sacchetti Marcello
Abello Giacomo Aldo
Semprini Giancarlo
Alemagna Enrico
Sofia Giuseppe
Borelli Sabotino

Furono eletti Presidente e Vice Presidente rispettivamente Tullio De Cusatis e Oreste Bertucci.

Il triennio 1978-1980: l'eccezionale incremento del numero degli iscritti

All'atto dell'entrata in vigore della legge 1100/1971 il numero degli iscritti all'Ente era pari a 9992. Al 31 dicembre 1977 era pari a 12.368; nei primi sei anni, quindi, l'incremento medio fu pari, ogni anno, a circa 400 unità. Nel triennio 1978-1980 il numero degli iscritti aumentò da 12.368 a 16.365, cioè con un incremento medio annuo di oltre 1.300 iscritti.

Tale fenomeno probabilmente fu provocato anzitutto dalla notizia dell'emanando provvedimento legislativo concernente norme per l'ordinamento della professione di Consulente del Lavoro e poi, concretamente, dalla legge 11 gennaio 1979 n. 12 che, per accedere nell'albo professionale, prevedeva il superamento di un esame di Stato a cui si era ammessi a condizione di seguire modalità più complesse rispetto alle precedenti. Furono molti, infatti, coloro che si avvalsero della possibilità di partecipare agli esami di abilitazione già fissati presso gli Ispettorati provinciali del lavoro alla data di entrata in vigore della legge 12/1979, come previsto dall'art. 40 di quest'ultima legge. Così facendo, evitarono di dover compiere due anni di praticantato presso lo studio di un Consulente del Lavoro iscritto nell'albo o di un avvocato o di un dottore commercialista oppure di un ragioniere.

Investimenti immobiliari: i primi acquisti

Il 7 marzo 1980, a seguito delle delibere consiliari 15/12/1978 e 21/12/1979, l'Ente acquistò l'immobile di Via Jenner, 147 – ubicato in Roma, nel quartiere Monteverde – al prezzo di lire 1.300 milioni. L'immobile, il cui valore di bilancio al 31/12/2000 era pari a lire 12.490 milioni, consiste in un piano interrato, piano intermedio, seminterrato, piano terra, primo, secondo, terzo e quarto piano nonché sottotetto. Fu ristrutturato nell'anno 1998 ed è destinato ad uso ufficio.

Il 10 marzo 1981 l'Ente acquistò l'immobile di Piazza A. C. Sabino, 67 – ubicato in Roma, nel quartiere Tuscolano – al prezzo di lire 2.300 milioni. L'immobile consiste nella porzione di proprietà dal piano terra al piano sesto ed è destinato ad uso abitazioni, negozi e garage.

Una seconda porzione dello stesso immobile, consistente nel piano interrato, fu acquisita dall'Ente il 15 dicembre 1990, acquistandola al prezzo di lire 946 milioni. Il valore di bilancio dell'intera proprietà dell'Enpacl al 31/12/2000 era pari complessivamente a lire 11.790 milioni.

La sede di viale Oceano Pacifico

Nell'anno 1982 si verificò il secondo trasferimento di sede dell'Enpacl da via Ostiense a viale Oceano Pacifico, 44.

La nuova sede era molto bella e confortevole, benché non del tutto funzionale. I locali, ampi e luminosi, erano stati costruiti con accuratezza, buongusto e ricercatezza; ogni particolare era stato progettato all'insegna della signorilità. Porte e finestre con doppi vetri garantivano un perfetto isolamento acustico dall'esterno. Gli ampi locali nel seminterrato e quelli situati al di sotto del parco/giardino – il quale completava in modo decorativo l'attraente struttura edilizia, situata all'EUR, uno dei quartieri più rinomati della città – consentirono di dare adeguata sistemazione a tutti gli atti pervenuti negli undici anni trascorsi e di provvedere alla migliore collocazione possibile dei macchinari, in ambienti adatti al loro impiego.

Frattanto una grave malattia aveva colpito il Presidente Tullio De Cusatis. Dopo una drammatica operazione, riprese per qualche tempo il lavoro, ma poi, dal mese di maggio 1982, lo sostituì Oreste Bertucci nella carica di Presidente.

Tullio De Cusatis

Avevo conosciuto il Presidente Tullio De Cusatis nel 1975, in un momento particolarmente difficile della vita dell'Ente. Mi colpì subito il suo modo di fare, severo e tuttavia affabile. Apprezzai subito le sue capacità, la sua forza, il suo impegno, il coraggio che sapeva trasmettere agli altri, la sua tenacia, il suo costante, ragionato ottimismo. Furono anni quelli, dal 1975 al 1981, di intenso gratificante lavoro. Poi, improvviso, il fulmine a ciel sereno: un male crudele gli aveva devastato la gola.

Fu operato nell'ospedale di Perugia, dove in quel periodo era ricoverata anche mia madre. Andai perciò più volte a fargli visita. La prima volta lo trovai in piedi, vestito con gusto, la barba incolta: sembrava l'ombra di se stesso, tanto era dimagrito. Nonostante avvertissi un quasi irrefrenabile bisogno di piangere, riuscii a mantenermi calmo. Mi guardò, lo guardai. Ci trovammo stretti in un abbraccio. A gesti cercò di spiegarmi che l'operazione era durata cinque ore e mezzo, che le sue corde vocali non esistevano più, ma che ora si sentiva bene.

Tornò al lavoro, ma poi il male si riacutizzò e, dopo sei lunghi mesi di sofferenze, il 27 ottobre 1982 morì. La funesta notizia ci giunse subito e ci lasciò attoniti: avevamo perduto un amico, avevamo perduto un fratello.

Mi recai a Cetraro per partecipare al dolore dei suoi familiari. Subito dopo l'arrivo, da un'altura guardai il bellissimo specchio di mare che appariva offuscato, impenetrabile e indifferente e, con animo affranto, gridai: "Addio, Presidente!" Un silenzio greve avvolgeva tutte le cose.

Con mia sorpresa, la cerimonia si svolse in un clima di grande serenità e compostezza. I familiari, rassegnati, ci accolsero con affabile signorilità. Il Pastore della locale Chiesa Valdese pronunciò poche parole e terminò dicendo: "Tullio, io quasi ti invidiavo, perché tutti si rivolgevano a te per avere aiuti e consigli, e io mi sentivo un po' diminuito nella mia missione di Pastore. Ma, credimi, non te ne ho mai voluto per questo, perché ti ho sempre stimato e ti ho sempre voluto bene anch'io come a un fratello. Tu, adesso, non ci hai abbandonato per andare lassù; ci hai soltanto preceduto. Noi, perciò, ti diciamo non addio, ma arrivederci!"

Mi accorsi che stavo piangendo. L'animo, finalmente liberato dalle scorie della tristezza, mi stava regalando una imperturbabile tranquillità.

Quando mi ritrovai sulla stessa altura da cui prima avevo osservato il mare, guardai di nuovo verso la bellissima distesa d'acqua, con animo pacificato. Ora il mare, luminoso, accessibile ed espansivo – il suo mare – mi salutava dicendo: "Arrivederci!"

Nel 1982, a seguito di rinnovo delle cariche interne, furono eletti a componenti del Consiglio di Amministrazione i consulenti del lavoro:

Bove Emilio
Monterosso Emanuele
Lomonaco Fernando
Poggi Pierluigi
Carta G. Battista
Rossi Arnaldo
Fontana Ferruccio
Savio Francesco Renato
Maldera Francesco

Presidente e Vice Presidente furono rispettivamente Emilio Bove e Fernando Lomonaco.

La nuova meccanizzazione

Negli anni 1983 e seguenti – a seguito dell'emanazione delle leggi finanziarie, che stabilirono il blocco delle assunzioni -, l'Enpacl, ancor più degli altri Enti previdenziali similari, venne a trovarsi in una situazione di grave disagio.

Nell'anno 1984 i competenti Ministeri approvarono il nuovo regolamento organico dell'Ente, composto di n. 35 dipendenti. Lo scorporamento, all'interno dell'Enpacl, fu generale: a distanza di 7 anni, l'incremento autorizzato fu soltanto di 6 unità lavorative. Perdurarono i disagi, in quanto l'Ente, non essendosi potuto ancora dotare di tutto il personale previsto in organico, poté contare soltanto sulle 24 unità operative in servizio.

L'elaboratore ICL 1503, in quello stesso 1984, cessò definitivamente di funzionare. Tale accidente determinò l'inevitabile immediato ricorso ad una software house, alla quale venne affidato sia l'incarico di provvedere alla gestione delle procedure Enpacl esistenti, sia quello di realizzare nuove procedure, da gestire a mezzo di un nuovo hardware.

Nel mese di novembre dell'anno 1984 fu affidato l'incarico della fornitura del nuovo hardware e del relativo software di base alla Società Honeywell Hisi e quello della realizzazione del software applicativo alla soc. ICMA.

Frattanto fu nominato consigliere di amministrazione Costantino Todini, in sostituzione di G. Battista Carta, decaduto dalla carica.

La software house incaricata, durante il periodo (circa diciotto mesi) di realizzazione del software applicativo, dovette trasportare gli archivi informatici e convertire le procedure esistenti per effettuare le registrazioni e le elaborazioni dei dati relativi alle gestioni "anagrafico-contributiva" e "pensioni Enpacl" in modalità "service" (cioè utilizzando le loro apparecchiature informatiche presso la loro sede). La realizzazione del nuovo software generò modifiche anche alla struttura dei dati e la doppia conversione ICL a service esterno e service esterno a nuovo sistema interno mise l'Ente in condizione di affrontare numerosi problemi sia per acquisire il funzionamento del nuovo sistema e procedere anche alla verifica dello stesso, sia soprattutto per attivare diversi controlli sui dati riconvertiti. In seconda fase fu realizzata la procedura meccanografica per gestire la contabilità finanziaria dell'Ente.

In seguito si provvide altresì, su indicazione della software house, a potenziare sia la memoria centrale sia la memoria di massa dell'elaboratore acquistato.

Nell'anno 1988 si decise di acquistare dalla Società Honeywell (rinominata BULL) un nuovo elaboratore "DPS 4000" più potente del precedente e compatibile con il software e la base dati del nostro sistema informatico. Quest'ultimo aggiornamento tecnologico facilitò il salto di qualità nella automazione che si verificò dall'anno 1992 in poi quando, con l'entrata in vigore della legge 249/1991, di riforma dell'E.N.P.A.C.L., si dovette di conseguenza modificare radicalmente l'intera struttura per recepire le innovazioni e le modificazioni apportate dalla legge medesima.

Frattanto, nel mese di giugno 1985 a seguito delle dimissioni di Emilio Bove fu nominato Presidente Fernando Lomonaco e Vice Presidente Pierluigi Poggi. Dal 1° luglio dello stesso anno Alberto Franci

fu collocato a riposo, per raggiunti limiti di età. A svolgere la funzione di Direttore Generale dell'Ente fu chiamato Giuseppe Nanni, che prese servizio nel novembre 1985.

Nel dicembre 1985 Emilio Bove, dimissionario anche della carica di consigliere di amministrazione e Francesco Maldera, decaduto dalla carica, furono sostituiti da Carmine Camerota e da Edmondo Duraccio.

Nell'anno 1986, l'Ente ottenne finalmente dai competenti Ministeri l'autorizzazione ad ampliare la dotazione organica a 62 unità lavorative. A seguito di ciò il Consiglio di Amministrazione in data 16 maggio 1986 deliberò l'ampliamento della dotazione organica da 35 a 62 unità lavorative. Tale delibera non trovò mai piena attuazione.

Altro avvicendamento nelle cariche interne si ebbe nel 1986, quando furono eletti a componenti del Consiglio di Amministrazione i Consulenti del lavoro:

Lomonaco Fernando
Pennacchio Ivo
Innocenti Giuseppe
Romani Camillo
Cascone Giorgio
Rossi Arnaldo
Duraccio Edmondo
Todini Costantino
Longobardi Francesco

Fernando Lomonaco e Giuseppe Innocenti furono nominati rispettivamente Presidente e Vice Presidente dell'Ente.

La sede di via Santuario Regina degli Apostoli

L'11 maggio 1987, a seguito delle delibere consiliari 20/06/1986 e 23/09/1986, l'Ente acquistò l'immobile di Via Santuario Regina degli Apostoli, 36 – ubicato in Roma, nel quartiere S. Paolo – al prezzo di lire 14.200 milioni. L'immobile, il cui valore di bilancio al 31/12/2000 era pari a lire 47.451 milioni, consiste in cinque piani fuori terra oltre al piano terra e due piani interrati. Una porzione dell'immobile fu adibita ad albergo. Nella rimanente porzione, nel 1988, quando non erano ancora del tutto ultimati i lavori di sistemazione dei locali ad uso ufficio, l'Ente vi trasferì la propria sede.

In quegli anni, a causa di ulteriori lavori per la realizzazione del Centro Congressi dell'Ente, gli impiegati, non essendo più agibile l'archivio degli atti dei Consulenti del Lavoro, furono costretti a provvedere a separate archiviazioni dei documenti, per rendere meno problematici i rapporti con gli iscritti.

L'immobile fu ulteriormente ristrutturato nell'anno 1999 ed interamente adibito ad uso albergo.

Il 4 agosto 1988, a seguito delle delibere consiliari del 29/12/1987 – 28/01/1988 – 19/02/1988 – 26/06/1988 e 2/08/1988, l'Ente acquistò l'immobile di Via Cristoforo Colombo, 456 – ubicato in Roma, in zona prospiciente il Parco della FAO – per permuta, con cessione del fabbricato di Viale Oceano Pacifico, e conguaglio di lire 6.612 milioni. L'immobile, il cui valore di bilancio al 31/12/2000 era pari a lire 26.024 milioni, consiste nell'intero piano interrato, nell'intero piano terra, nell'intero primo piano sia della scala A che della scala B nonché nei piani secondo, terzo, quarto e quinto della scala B. Fu ristrutturato nell'anno 1998 ed è destinato ad uso ufficio.

Nel periodo 1988-1991, diverse nuove normative accrebbero le prestazioni da rendere agli iscritti.

Nuove incombenze per l'Ente

Dalla originaria, pressoché esclusiva applicazione delle norme contenute nella legge 23.11.1971 n. 1100, istitutiva dell'Ente, si pervenne alla applicazione di svariate normative riguardanti la materia contributiva e/o quella pensionistica.

In particolare, il 29.2.1988 fu pubblicato il D.P.R. 28 gennaio 1988 n. 43, concernente l'istituzione del Servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate dello Stato e di altri Enti pubblici nonché le nuove norme relative alle modalità di riscossione delle entrate.

Il 29.12.1988 fu emanata la legge n. 544, concernente l'obbligo, per le Casse di previdenza per liberi professionisti, di integrare i trattamenti pensionistici, il cui importo fosse inferiore a quello del trattamento minimo a carico del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, ove i rispettivi titolari si trovassero nella situazione reddituale prevista dalla legge.

Al fine di provvedere alla corretta applicazione di detta normativa, con nota 2.5.1989 l'Ente pose quesito al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, inteso a conoscere se l'integrazione al minimo dei trattamenti pensionistici dovesse essere corrisposta anche a coloro che percepivano la pensione in misura inferiore al limite, per effetto di una specifica norma prevista dalla legge istitutiva dell'Enpacl (riduzione dell'entità della pensione in misura corrispondente al numero di anni per i quali si era versato il contributo personale ridotto).

Fratanto, a seguito di una gravissima malattia, il 12 febbraio 1989 si era spento Cesare Orsini, il maggiore artefice dell'ascesa della categoria, l'ideatore e il principale realizzatore dell'Ordine professionale dei Consulenti del Lavoro.

Cesare Orsini

Cesare Orsini era una persona che incuteva rispetto. Quando lo conobbi nel 1972, compresi subito che la statura morale dell'uomo era notevole.

La sua presenza nella sede dell'Ente, nel periodo 1972-1975, prima come componente della Commissione amministrativa e poi come Vice Presidente dell'Enpacl, contribuì a forgiare tutti noi e ad aiutarci nel nostro lavoro. Poi circostanze impreviste lo allontanarono dalla vita attiva.

Fino all'anno 1987 non ebbi più occasione d'incontrarlo. Fu allora che mi mandò a chiamare: seppi così che era ricoverato all'Ospedale Gemelli di Roma e che era stato colpito da una (allora) incurabile malattia. Quando andai a fargli visita, strada facendo rimuginavo tra me e me contrastanti pensieri. "Un leone incute timore – pensavo – ma un leone colpito a morte desta compassione". Mi sbagliavo: era ancora il leone che avevo conosciuto. Lo trovai tenacemente, ostinatamente battagliero. "Ho un cancro – mi disse – ma lo sconfiggerò". Con me fu gentile e affabile e, quando mi congedai, compresi che non aveva smesso di gratificarmi della sua benevolenza. Uscendo, sentii un nodo in gola.

Lo rividi l'anno successivo, nella sede di via Santuario Regina degli Apostoli, affaticato, svigorito e provato. Mi chiese di accompagnarlo dal Direttore Generale. Quando ebbe terminato il colloquio, mi offrì di accompagnarlo ma, con estremo garbo, si schermì, scusandosi di avere arrecato già troppo disturbo. In quel momento provai una profonda commozione, per la sua delicatezza, e un grande affetto per lui.

Partecipai anch'io all'estremo saluto. Mi rimasero impresse le parole che disse Giuseppe Innocenti, al momento del commiato: "Cesare, ti ho tanto ammirato, perché hai saputo realizzare il sogno della tua vita".

Frattanto si era ammalato il Presidente Fernando Lomonaco. Il male che lo colpì richiese interventi e cure di lunga durata.

Dal 29 novembre 1989 svolse pertanto la funzione di Presidente Giuseppe Innocenti. Il 29 agosto 1990 Fernando Lomonaco diede le dimissioni dalla carica di Presidente e Giuseppe Innocenti si dimise da quella di Vice Presidente. Lo stesso giorno Giuseppe Innocenti fu nominato Presidente dell'Enpacl e Edmondo Duraccio Vice Presidente.

Fernando Lomonaco

Nel 1985 ad Emilio Bove, dimissionario dalla carica di Presidente dell'Enpacl, subentrò Fernando Lomonaco. Era un simpatico signore toscano d'origine siciliana, che abbinava alla scoppiettante vitalità dei meridionali l'arguta vivacità della progenie etrusca.

Intelligente, espansivo, spiritoso e disponibile, comprendeva immediatamente qualsiasi problema gli si ponesse e, con sorprendente facilità, ne trovava la soluzione più logica ed opportuna. Si aveva piacere ad intrattenersi con lui.

Personalmente, non ebbi la fortuna di incontrarlo di frequente, perché allora, per la prima volta, lavoravamo non più a stretto contatto di gomiti – come avevamo operato sia nella prima sede di Via

Stoppani sia in quella di Via Ostiense, dove gli uffici erano dislocati su un unico piano – bensì discosti gli uni dagli altri, a motivo della conformazione della lussuosa sede di Viale Oceano Pacifico, dove gli uffici di Presidenza erano ubicati al secondo piano.

Riuscivamo, comunque, di tanto in tanto a parlare con il Presidente che, essendo una persona estroversa, sostava ora in un ufficio ora in un altro, per informarsi del più o del meno oppure per suggerire la semplificazione di qualche procedura e, in ogni caso, per trasmettere ai presenti il suo spiccato buonumore.

D'improvviso fu colpito da una malattia che risultò lunga e fastidiosa. Non gli fu quindi possibile insediarsi per lungo tempo nei locali di Via Santuario Regina degli Apostoli, dove nel frattempo l'Ente aveva fissato la sua nuova sede. Venimmo a conoscenza, con dispiacere, delle sue dimissioni dalla carica di Presidente nel settembre del 1990 quando peraltro, già da nove mesi fungeva da Presidente Giuseppe Innocenti.

Fernando Lomonaco fortunatamente guarì. Tornò a farci visita più volte e la sua presenza riuscì graditissima a tutti poiché, non più costretto negli austeri panni presidenziali, poteva finalmente manifestare per intero la sua brillante giovialità.

L'integrazione dei trattamenti pensionistici

La ricongiunzione dei periodi assicurativi per liberi professionisti

Ad avviso del Ministero, l'integrazione dei trattamenti pensionistici doveva essere erogata, attese le sue finalità assistenziali, a tutti gli interessati che si trovavano nella situazione prevista per la corresponsione del trattamento minimo a carico del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, qualunque fosse la causa determinante l'erogazione di una pensione inferiore ai minimi di legge. A seguito di ciò, l'Assemblea dei Delegati Enpacl deliberò la modifica di apposito regolamento. L'Ente provvide quindi ad integrare al minimo le pensioni di entità comunque inferiore al limite di cui all'art. 7 della legge 544/1988.

Il 5.3.1990 entrò in vigore la legge 45, concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi per liberi professionisti. La normativa soddisfece in parte le aspettative previdenziali di molti liberi professionisti; numerosi Consulenti del Lavoro, infatti, avendo prestato lavoro subordinato in più imprese oppure avendo svolto anche lavoro autonomo, erano stati soggetti a variazione dell'istituto previdenziale assicuratore, in ragione del variare delle attività da loro esercitate. La predetta normativa diventò operativa a seguito della approvazione delle nuove tabelle attuariali per il calcolo della riserva matematica (D.M. del 28.7.1992 pubblicato con G.U. n. 196 del 21.8.1992).

Frattanto, nell'anno 1989, l'Ente aveva ottenuto dai competenti Ministeri l'autorizzazione a procedere alla ristrutturazione dei Servizi amministrativi su tre unità organiche.

La legge 7.8.1990 n. 241, introducendo nuove norme in materia di procedimento amministrativo (norme dirette ad assicurare lo svolgimento dell'attività amministrativa secondo criteri di economicità, efficacia e pubblicità), obbligò, tra l'altro, le amministrazioni a stabilire un termine entro il quale ogni procedimento amministrativo deve essere concluso.

L'indennità di maternità per le libere professioniste

In data 11.12.1990 fu approvata la legge n. 379 la quale stabilì, a decorrere dall'1.1.1991, il diritto per le libere professioniste di fruire di una indennità di maternità per i periodi di gravidanza e puerperio comprendenti i due mesi antecedenti la data presunta del parto e i tre mesi successivi la data effettiva.

L'indennità viene corrisposta ad ogni iscritta all'Enpacl – che presenti apposita domanda dopo il compimento del sesto mese di gravidanza ed entro il termine perentorio di centottanta giorni dal parto - in misura pari all'80 per cento di cinque dodicesimi del reddito percepito e denunciato ai fini fiscali dalla libera professionista nel secondo anno precedente a quello della domanda .

L'indennità di maternità spetta anche nel caso in cui la gravidanza sia interrotta per motivi spontanei o terapeutici, in misura intera, se l'interruzione si verifica dopo il sesto mese, altrimenti in misura ridotta, se si verifica dopo il terzo mese. L'indennità di maternità spetta altresì per l'adozione o l'affidamento in preadozione del bambino, purché non abbia superato i sei anni di età.

Per la copertura degli oneri derivati dalla legge 379/1990 si provvede mediante un contributo annuo a carico di ogni iscritto all'Ente . L'entità di tale contributo viene annualmente rivalutata ovvero viene stabilita dal Ministero del Tesoro, sentito il parere del Consiglio di amministrazione dell'Ente.

A seguito di altro rinnovo delle cariche interne, nel febbraio 1991 furono eletti alla carica di Consiglieri di Amministrazione i seguenti Consulenti del Lavoro:

Innocenti Giuseppe
Pennacchio Ivo
Miceli Vincenzo
Pesinato Benito
Cascone Giorgio
Sorrentino Salvatore
Lo Fazio Franco
Trombetta Giuseppe
Lo Vecchio Salvatore

Giuseppe Innocenti e Vincenzo Miceli furono nominati rispettivamente Presidente e Vice Presidente dell'Ente.

La legge di riforma dell'Ente

In data 5.8.1991 fu approvata la legge n. 249 di riforma dell'Enpacl, la quale riformò notevolmente il regime contributivo. Detta legge stabilì infatti un contributo soggettivo annuo da frazionare in dodicesimi (in luogo di quello annuo indivisibile già previsto dalla legge 1100/1971), inizialmente pari a L. 2.520.000, nella misura intera. Il predetto contributo è rivalutato annualmente in base alle

variazioni dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati calcolato dall'ISTAT. Fu fissata inoltre, per l'iscritto ad altra forma obbligatoria nel periodo di iscrizione all'Ente, la "facoltà" di chiedere il dimezzamento contributivo. All'iscritto tenuto al versamento del contributo soggettivo ridotto fu imposto l'obbligo di comunicare all'Ente la cessazione della iscrizione ad altra forma di previdenza obbligatoria entro 30 giorni dalla intervenuta cessazione, pena l'ingiunzione da parte dell'Ente – in caso di mancato rispetto della norma – di corrispondere sia il saldo contributivo sia le maggiorazioni per ritardato pagamento delle quote dovute e non versate. Non prevedendo la legge 249/1991 un sistema sanzionatorio proprio, da applicare alla predetta fattispecie, si fece inizialmente ricorso alla legge 48/1988, avente natura di normativa generale sanzionatoria, volta alla lotta all'evasione nel pagamento di contributi.

Il contributo integrativo

L'istituto più innovativo della legge 249/1991 fu senza dubbio quello previsto dall'art. 13. Le norme in esso contenute prevedendo una contribuzione oggettiva commisurata al volume di affari IVA, relativo esclusivamente all'attività di Consulente del Lavoro, sostituirono la contribuzione per marche "Russo Spena", in vigore sino al 31.12.1991. L'Ente deve acquisire annualmente, ai sensi dell'art. 17, tante dichiarazioni, relative ai volumi di affari così prodotti, quanti sono gli iscritti, verificarne la tempestività e la fedeltà nonché individuare i casi di omessa comunicazione. Contestualmente alle dichiarazioni, gli iscritti devono indicare gli estremi di versamento dei contributi integrativi; pertanto occorre anche verificare l'equivalenza tra quanto dichiarato e quanto versato. L'Ente, inoltre, deve provvedere all'esame delle comunicazioni tardive, conseguenti ad iniziali omissioni e a comunicazioni infedeli, come rettificate e integrate, nonché alla applicazione delle sanzioni di cui all'art. 17 della legge, nei casi di omessa o infedele comunicazione non sanata spontaneamente, e agli altri adempimenti previsti dalle norme fissate dal Consiglio di Amministrazione (deliberazione del 25.2.1993, concernente i "Criteri di applicazione degli artt. 12, 13, 17, 18 e 20 della legge di riforma dell'Ente (e successive modificazioni).

La gestione dei contributi integrativi dell'Enpacl non può assolutamente essere paragonata a quella (solo apparentemente analoga) degli altri Enti previdenziali per liberi professionisti, il cui contributo integrativo è versato semplicemente a fini di mutualità; tale gestione comporta l'esecuzione di una serie complessa di operazioni, mediante cui vengono amministrati non dei semplici contributi di solidarietà, bensì veri e propri contributi che influenzano il calcolo delle pensioni.

Le prestazioni

La legge 249/91, inoltre, addusse, a partire dal 1° gennaio 1994, sostanziali innovazioni anche in materia di prestazioni pensionistiche. Oltre alla pensione di vecchiaia fu introdotta infatti una pensione di anzianità; accanto alla pensione di inabilità vera e propria, il legislatore contemplò anche il trattamento pensionistico di invalidità, spettante nei casi di riduzione permanente della capacità lavorativa a meno di un terzo a coloro che abbiano maturato dieci anni di effettiva iscrizione e contribuzione ovvero cinque, nelle ipotesi di infortunio.

Anche il sistema di calcolo delle pensioni fu modificato dalla nuova legge. Fu stabilito che la misura della pensione di vecchiaia fosse pari a quella della analoga pensione risultante nell'anno 1993, maggiorata del 10 per cento e rivalutata dall'1.1.1994, ai sensi dell'art. 25, comma 2, della legge in argomento. Tale misura è altresì accresciuta di un trentesimo per ogni contributo soggettivo eccedente il nuovo requisito minimo richiesto delle trenta annualità di contribuzione. Tale ultima misura è maggiorata ulteriormente di una quota pari al 10 per cento dell'ammontare complessivo dei contributi integrativi versati.

Nuovo fu pure l'istituto del supplemento di pensione dovuto, al compimento del primo biennio e di ogni biennio successivo, a coloro che, dopo il conseguimento della pensione di vecchiaia, continuano l'esercizio della professione, come pure quello del ricalcolo delle pensioni che consente di fruire dell'integrazione prevista dall'art. 2, comma III, della medesima legge.

Per la pensione di invalidità fu prevista, invece, una misura ridotta al 70 per cento di quella relativa alla pensione di vecchiaia.

Fu pure variato il metodo di calcolo delle nuove pensioni a favore dei superstiti (art. 8).

Fu stabilito, inoltre, che gli importi di tutte le pensioni fossero perequati annualmente in proporzione alle variazioni dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati calcolato dall'ISTAT.

Provvidenze straordinarie

La legge di riforma dell'ENPACL prevede anche, similmente a quanto già contemplato dalla legge 1100/1971, l'erogazione di provvidenze straordinarie a favore degli iscritti, dei pensionati, e dei loro familiari che vengano a trovarsi in particolari condizioni di bisogno, determinate da circostanze o da situazioni di notevole gravità. Come stabilito dalla nuova legge, nel giugno dell'anno 1992 l'Assemblea dei Delegati deliberò il relativo regolamento che fu approvato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nell'ottobre dello stesso anno. Detto regolamento, più volte modificato per le debite rivalutazioni delle misure delle provvidenze e dei redditi stabiliti, fu poi incluso nel regolamento di attuazione dello Statuto dell'ENPACL privatizzato, costituendone la parte quinta.

Mutui fondiari edilizi a favore degli iscritti

Frattanto, nel novembre del 1991, l'Assemblea dei Delegati aveva deliberato il regolamento per l'ammissibilità dei Consulenti del Lavoro ai mutui fondiari edilizi. Tale regolamento, successivamente, fu più volte modificato e quindi venne incluso nel regolamento di attuazione (parte settima) dello Statuto dell'Ente associativo.

In base a tale regolamento possono essere ammessi a fruire dei mutui ipotecari gli iscritti all'Enpacel che abbiano un'anzianità di iscrizione ed effettiva contribuzione di almeno tre anni consecutivi e che siano

in regola con il pagamento dei contributi. Sono concessi per l'acquisto oppure per la costruzione ovvero per la ristrutturazione di unità immobiliari e relative pertinenze destinate a prima abitazione e/o a studio professionale. L'importo concedibile non può essere superiore a L.250 milioni né inferiore a L. 50 milioni. I mutui possono essere erogati per una durata decennale e il tasso del mutuo è variabile e pari all'Euribor a sei mesi.

L'allestimento dell'attuale sistema informatico dell'Ente.

La nuova normativa emanata mediante la legge di riforma dell'ENPACL aveva introdotto nuovi istituti giuridici e modificato sensibilmente l'assetto prescrittivo della legge istitutiva dell'Ente. Fu pertanto indispensabile mutare radicalmente la struttura del sistema informatico realizzato negli anni ottanta.

Nell'anno 1992 si iniziò con l'indizione di una gara a licitazione privata, per realizzare analisi funzionale, macroanalisi e disegno database delle aree "Anagrafe" e "Contributi". La gara fu aggiudicata – conformemente al parere espresso dalla Commissione C.E.D. – alla SIPE OPTIMATION S.p.A., con sede in Roma, che in breve tempo fornì la documentazione concernente le procedure relative alle suddette aree. Altra Commissione C.E.D. – appositamente istituita e formata da ben 9 componenti – esaminò tale documentazione ed espresse parere favorevole sia sotto il profilo tecnico sia dal punto della congruità dell'offerta economica e pertanto il Consiglio di Amministrazione consentì la realizzazione delle prime nuove procedure computerizzate.

Pure nel 1992 fu affidato in service alla Società I.S.I. S.r.l. di Parma il progetto "Posta elettronica in videotel" che permetteva la consultazione di banche dati tramite un collegamento telefonico con VIDEOTEL. Sul finire dello stesso anno fu adottata la decisione di realizzare il nuovo sistema informatico dell'Ente in ambiente nativo UNIX con sviluppo in ambiente INFORMIX (release 5), attraverso l'acquisizione di apparecchiature sufficientemente potenti da gestire l'intero carico di lavoro dell'Ente, e di indire una gara a licitazione privata per l'acquisizione dell'hardware necessario.

La gara fu aggiudicata alla Società Siemens che fornì all'epoca il nuovo elaboratore RM600 dotato di un sistema operativo UNIX (SINIX vers. 5.41) e di una piattaforma di gestione database relazionale INFORMIX. (vers. ONLINE 5.0). L'offerta comprendeva inoltre la fornitura di un software applicativo per la gestione del protocollo.

All'inizio del 1993 si provvide ad indire una gara a licitazione privata per la realizzazione di analisi funzionale, macroanalisi e disegno database delle aree "Pensioni" e "Contabilità generale" e per l'attuazione di microanalisi e sviluppo delle aree "Anagrafe", "Contributi", "Pensioni" e "Contabilità generale". Ratificando l'operato della Commissione C.E.D., il Consiglio di Amministrazione aggiudicò anche tale gara alla SIPE OPTIMATION S.p.A..

Con la Società Sipe Optimization si pianificarono le attività per procedere alla realizzazione del nuovo sistema informativo. Si diede la precedenza al sistema anagrafico-contributivo che fu consegnato nell'ottobre 1993 (il nuovo hardware RM600 fu installato nel settembre del 1993), si proseguì con la consegna delle procedure per la gestione delle pensioni, nel dicembre del 1993, e nel 1994 furono realizzate e consegnate le procedure della contabilità finanziaria e della gestione del protocollo. Il

passaggio dal vecchio sistema informativo, abbastanza rigido, al nuovo sistema, aperto e basato sulla relazione dei dati, fu estremamente impegnativo, a causa della notevole differenza di livello analitico delle informazioni (molto più elevato nel nuovo sistema informativo). La fase di avviamento e di assestamento delle nuove procedure impegnò notevolmente la struttura dell'Ente per diverso tempo; tanto impegno comunque consentì di raggiungere un elevato grado di duttile e funzionale informatizzazione.

Investimenti immobiliari: altri acquisti

Il 30 luglio 1993 l'Ente acquistò l'immobile di Via Sante Vandi, 71 – ubicato in Roma, nel quartiere La Romanina – al prezzo di lire 4.100 milioni. L'immobile, il cui valore di bilancio al 31/12/2000 era pari a lire 4.328 milioni, consiste in garage condominiale e cantine, piano terra e n. 10 appartamenti nonché locali di servizio al quarto piano. E' destinato ad uso abitazioni.

Il 1° dicembre 1994, l'Ente acquistò gli immobili di Via Sante Vandi al numero 115 e al numero 124 – ubicati in Roma, nel quartiere La Romanina – al prezzo complessivo di lire 19.150 milioni. Gli immobili, il cui valore di bilancio al 31/12/2000 era pari a lire 24.389 milioni, consistono, il primo, nel piano seminterrato, piano terreno, primo e secondo piano, piano di copertura, parcheggio sotterraneo, piscina ed area scoperta di mq 4.400 ed è destinato ad uso albergo; mentre, il secondo, nel piano seminterrato, piano terreno, primo e secondo piano e piano di copertura ed area scoperta di mq. 3.500 ed è destinato ad uso residence.

La grave carenza numerica di personale: cessazione dell'emergenza

Negli anni 1992 e 1993, perdurando la grave carenza numerica di personale, si cercò una prima volta di ovviare a tale seria difficoltà col rinnovo dei contratti stipulati con il personale assunto a tempo determinato in base alla legge 554/1988. Per buona sorte, il personale avventizio – composto quasi esclusivamente di giovani impiegate – mostrò in più occasioni il proprio valore. Lavorando con impegno e con intelligenza, in umiltà e con spirito di sacrificio, dimostrò di voler acquisire una spiccata professionalità e di voler dedicare agli iscritti la loro sempre più qualificata attività lavorativa. Si procedette nuovamente al rinnovo dei contratti a detto personale alla luce del decreto legge n. 10 del 10 marzo 1993 che prevedeva la possibilità di prorogare tali rapporti fino all'assunzione dei vincitori dei concorsi per la copertura dei posti vacanti in organico e comunque non oltre il 31 dicembre del 1993. Di nuovo, nell'anno 1994 fu possibile rinnovare i suddetti contratti in base alla legge 20 maggio 1993 n. 148.

Poi si giunse al mese di giugno 1994, quando all'Ente pervenne un telegramma del Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale col quale venne comunicata l'approvazione – espressa di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, e con il Ministero del Tesoro – della delibera consiliare n. 41 del 24 marzo 1994, avente ad oggetto la rideterminazione del nuovo ordinamento dell'ENPACL e della relativa pianta organica del personale, a condizione che i

posti annessi alla VII qualifica funzionale fossero fissati in numero di dodici anziché di sedici. Si rendeva pertanto necessaria un'altra delibera consiliare che riducesse la pianta organica da 94 a 90 unità. Quel giorno gioia, felicità e giubilo erano impressi sul volto di tutti. La modesta riduzione della pianta organica del personale non destò preoccupazione di sorta. La cessazione del rischio, dopo tre lunghi anni trascorsi e sofferti in una situazione molto critica, spazzò via ogni ansietà ed incertezza.

Il 23 giugno 1994, il Consiglio di Amministrazione, a parziale modifica della delibera 24 marzo 1994, di pari oggetto, approvò il nuovo ordinamento dell'Ente, così articolato:

3 Servizi, ai quali erano preposti i Dirigenti;

7 Settori, ai quali erano preposti dipendenti di IX qualifica funzionale;

10 Uffici, ai quali erano preposti dipendenti di VIII qualifica funzionale;

I Servizi 1°) Attività istituzionali/programmazione e Patrimonio e 2°) Previdenza e Assistenza erano chiamati a svolgere i servizi strutturali di base. Il Servizio 3°) Risorse umane, finanziarie e sistema informatico era tenuto ad espletare i Servizi di supporto agli altri due Servizi.

Il Consiglio inoltre approvò la nuova dotazione organica di novanta unità.

Stante l'ampliamento della pianta organica del personale, come approvato di concerto dai citati Ministeri, il Consiglio medesimo deliberò:

a) di ampliare – in conformità a quanto previsto dall'art. 1 del bando di concorso interno per titoli, per la copertura di n. 3 posti della VI qualifica funzionale, 1° profilo professionale (Assistente di Amministrazione), indetto ai sensi dell'art. 4 bis, comma 2, della legge 236/1993 – i posti da n. 3 a n. 16, corrispondenti a quelli risultanti disponibili;

b) di approvare la graduatoria di merito predisposta dall'apposita Commissione e di dichiarare vincitori del concorso interno per titoli, per la VI qualifica funzionale, 1° profilo professionale (Assistente di Amministrazione), n. 12 candidati;

c) trasformare – in conformità di quanto previsto dall'art. 4 bis della legge 236/1993 – i rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato di n. 22 altri dipendenti.

Bisogna comunque precisare che, mentre fu immediato l'inserimento in ruolo di tutti i dipendenti assunti a tempo determinato, purtroppo non fu possibile provvedere al completamento di quella pianta organica del personale.

In quello stesso mese di giugno dell'anno 1994 l'Assemblea dei Delegati deliberò il regolamento per l'accertamento della inabilità e della invalidità pensionabile degli iscritti all'ENPACL. Il regolamento venne successivamente incluso in quello di attuazione (Parte Terza) dello Statuto dell'Enpacl.

Trasformazione dell'ENPACL da Ente di diritto pubblico ad Ente associativo, persona giuridica di diritto privato

Adozione dello Statuto e del relativo regolamento di attuazione

La legge 24 dicembre 1993 n. 537 ed il decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509 spalancarono la porta alla privatizzazione degli Enti di Previdenza e Assistenza dei liberi professionisti. La trasformazione di tali Enti in soggetti giuridici di diritto privato – riconosciuti a condizione che avessero i conti in attivo, non fruissero di contributi statali e disponessero di una riserva legale pari alla copertura di almeno cinque quote annuali di prestazioni – all'inizio suscitò per un verso un vespaio di critiche e di perplessità e per altro verso un coro di plausi e di voci ottimistiche. I timori si rivelarono infondati.

Ricondusse tutti al buon senso la sentenza numero 248/1997 della Corte costituzionale che precisò che la trasformazione degli enti previdenziali aveva lasciato immutato il carattere pubblicistico della loro attività istituzionale di previdenza e di assistenza, nonostante la modifica degli strumenti di gestione e la differente qualificazione giuridica dei soggetti. Si chiarì pertanto che tali Enti erano chiamati ad esercitare in forma privatistica una funzione eminentemente pubblicistica. La regolamentazione pubblica – che definisce e legittima l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione agli Enti in argomento – segna i confini <<si disse >> dell'autonomia gestionale, organizzativa e contabile che può muoversi liberamente entro gli spazi assegnati, rispettando però le finalità pubbliche tutelate.

Riprendendo il discorso dall'anno 1994, occorre precisare che il giorno 11 di novembre segnò la trasformazione dell'ENPACL. Quel giorno, presso la Sede di Via Santuario Regina degli Apostoli n. 36, in Roma, l'Assemblea dei Delegati, presente Antonio Sgobbo, notaio in Roma, iscritto al Collegio dei Distretti notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, fu invitato dal Presidente ad esaminare, discutere e deliberare in merito a quanto stabilito al punto 8) dell'ordine del giorno: “Decreto Legislativo 509/1994: scelta personalità giuridica privata (associazione o fondazione, Statuto e regolamento)”. Erano presenti 79 delegati.

Il Presidente Giuseppe Innocenti ricordò che una commissione di studio, appositamente istituita, aveva redatto lo Statuto e il Regolamento di attuazione e fece presente che detta Commissione si era espressa a favore dell'”Associazione”. Il Presidente chiarì che lo Statuto riportava, per la maggior parte la normativa in vigore riferibile all'ENPACL mentre il Regolamento riproduceva alla lettera – ad eccezione del regolamento (trattato nella parte ottava) relativo al funzionamento dell'Assemblea dei Delegati e del Consiglio di Amministrazione – la normativa in vigore.

Dopo ampia discussione, il Presidente invitò l'Assemblea a votare sui seguenti argomenti:

- a) trasformazione dell'Ente da pubblico a privato con l'adozione dell'Ente associativo;
- b) adozione del testo dello Statuto nella formulazione proposta dal Consiglio di Amministrazione e integrata da quanto proposto dal delegato Crescentini (“le delibere concernenti gli investimenti di cui

all'art. 6 – lett. h – sono assunte con la maggioranza di 2/3 dei delegati in carica”) ed annessa situazione patrimoniale;

c) adozione del Regolamento di attuazione.

L'Assemblea, quindi, all'unanimità deliberò:

a) di trasformare l'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del lavoro – E.N.P.A.C.L. – Ente di Diritto Pubblico nell'Ente associativo “Ente nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Consulenti del lavoro - E.N.P.A.C.L. persona giuridica di diritto privato, ai sensi degli artt. 12 e seguenti del codice civile, con decorrenza dal 1° gennaio 1995, ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 1994 n. 509;

b) di adottare lo Statuto dell'Ente associativo proposto dal Consiglio di Amministrazione ed integrato dalla proposta del delegato Crescentini, Statuto costituito da 22 articoli, ed approvare la situazione patrimoniale;

c) di adottare il Regolamento di attuazione dello Statuto, costituito dalle seguenti otto parti:

1°) Elezione dell'Assemblea dei Delegati;

2°) Prestazioni previdenziali;

3°) Pensioni di inabilità e di invalidità;

4°) Integrazione al minimo del trattamento pensionistico;

5°) Erogazione di provvidenze straordinarie;

6°) I contributi, la riscossione e le sanzioni;

7°) I mutui fondiari – edilizi;

8°) Il funzionamento dell'Assemblea dei Delegati e del Consiglio di Amministrazione

Gli avvenimenti più salienti dell'anno 1995 furono quelli connessi con il sistema di contabilità, con il prosieguo del processo di privatizzazione dell'ENPACL e con l'ampliamento e l'implementazione del sistema informatico dell'Ente.

In particolare, nel mese di maggio fu assunta la delibera consiliare n. 67/95 con la quale – stante l'importanza del problema di effettuare, nel migliore dei modi, il passaggio dalla contabilità pubblica a quella privata – fu dato incarico ai proff. Marini, Moretti e Striano di realizzare un progetto esecutivo di contabilità generale e quello di tenere dei corsi di formazione del personale. Per quanto riguarda la privatizzazione, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – serie generale – n. 234 del 6 ottobre 1995, fu pubblicato il comunicato relativo all'approvazione dello Statuto e del Regolamento

dell'Ente, di cui al decreto interministeriale 02/08/1995 che segnò la trasformazione dell'ENPACL da Ente pubblico a Ente privato di tipo associativo.

Relativamente al Sistema informatico, due furono le novità: a) nell'ottobre 1995 il Consiglio di Amministrazione deliberò di realizzare una presenza dell'ENPACL sulla rete Internet e, successivamente, nel mese di dicembre dello stesso anno, il Consiglio medesimo deliberò di realizzare l'implementazione del sottosistema di contabilità generale. Di ciò si dirà più oltre.

In conseguenza di altro avvicendamento nelle cariche interne, nel 1995 vennero eletti alla carica di Consigliere di Amministrazione i Consulenti del Lavoro:

Innocenti Giuseppe
Giacomin Annamaria
Miceli Vincenzo
Golino Mauro
Butti Edoardo
Lo Vecchio Salvatore
Cascone Giorgio
Malta Mario
Dente Andrea

Furono nominati Presidente e Vice Presidente rispettivamente Giuseppe Innocenti e Vincenzo Miceli.

L'A.d.E.P.P. – L'Associazione degli Enti Previdenziali Privati

Il 6 giugno 1996, in un sala della Sede della Cassa Nazionale del Notariato, in Roma – Via Flaminia n. 160, si presentarono avanti a Gabriella Pasquino, Notaio in Roma – iscritta nel ruolo del Collegio dei Distretti Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia:

- 1) Aldo Sanchini, Presidente della Associazione Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti;
- 2) Luciano Savino, Presidente dell'Associazione Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Ragionieri e Periti Commerciali;
- 3) Eolo Parodi, Presidente della Fondazione Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Medici
- 4) Antonio Muratore, Presidente dell'Associazione Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari;

- 5) Virgilio Gallo, Presidente della Fondazione Fondo Nazionale di Previdenza per i lavoratori delle Imprese di Spedizione Corrieri e delle Agenzie Marittime Raccomandatarie e Mediatori Marittimi;
- 6) Guido Moschella, con procura speciale rilasciata da Francesco Leonardi, Presidente dell'Associazione Cassa di Previdenza ed Assistenza dei Geometri;
- 7) Prospero Mobilio, Presidente dell'Associazione Cassa Nazionale del Notariato;
- 8) Aldo Frangone, Presidente della Fondazione E.N.PA.I.A – Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura;
- 9) Giuseppe Botta, Presidente della Fondazione Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense;
- 10) Giuseppe Innocenti, Presidente della Associazione ENPACL - Ente di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del lavoro;
- 11) Piergiorgio Volpini, Presidente della Fondazione O.N.A.O.S.I. – Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani.
- 12) Paola Muratorio, Vice Presidente dell'Associazione INARCASSA – Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Ingegneri e gli Architetti Liberi Professionisti.

i quali dichiararono che intendevano costituire una associazione per procedere alla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro previsti dall'art. 5 del Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509, anche al fine di ottenere uniformità di trattamento giuridico ed economico per i dipendenti degli stessi Enti privatizzati.

Essi pertanto costituirono tra loro l'Associazione degli Enti gestori di forme di previdenza e di assistenza obbligatorie, trasformati in persone giuridiche di diritto privato col citato Decreto legislativo 509/1994, denominata A.d.E.P.P. – Associazione degli Enti Previdenziali Privati, con Sede in Roma, Via Flaminia n. 160.

L'Associazione nacque con le finalità e l'organizzazione stabiliti nello Statuto, inizialmente composto di 12 articoli.

I presenti all'unanimità elessero quali componenti del primo Consiglio dell' A.d.E.P.P.:

Prospero Mobilio, Presidente;
Giuseppe Innocenti, Vice Presidente,
Antonio Muratore, Consigliere.

Da successivi atti notarili risulta che lo Statuto fu modificato due volte. La prima volta, il 5 giugno 1997, quando le variazioni allo Statuto sociale furono sostanzialmente due: a) l'ampliamento degli scopi dell'Associazione; b) l'inserimento di un nuovo articolo, per cui il numero degli articoli del mutato Statuto aumentò da dodici a tredici. Gli scopi integrativi furono i seguenti:

- la tutela dell'autonomia delle Casse associate;

- il coordinamento di attività di assistenza sanitaria e di previdenza integrativa;
- la collaborazione ed eventualmente la federazione con omologhi Enti Europei di assistenza e di previdenza;
- lo studio e l'approfondimento degli omologhi sistemi di previdenza ed assistenza;
- la promozione di assicurazioni globali per i rischi professionali;
- il coordinamento per l'ottimizzazione degli investimenti delle Casse associate.

Ancora una volta fu modificato lo Statuto sociale: ciò avvenne il 3 dicembre 1998 per adeguare lo Statuto a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo 4 dicembre 1997 n. 460. Ciò comportò l'onere di apportare delle variazioni, che fondamentalmente modificarono gli artt. 4 e 13 dello Statuto e originarono l'inserimento di un articolo aggiuntivo, talché il numero degli articoli aumentò da tredici a quattordici.

L'ampliamento dei servizi informatici e la nuova struttura organizzativa dell'Ente

Già nei primi anni '90 era stato attivato un progetto di collegamento telematico tra ENPACL e Consigli Provinciali. Tale progetto prevedeva la messa in opera di taluni servizi informatici per le esigenze proprie di ciascun Albo provinciale (utilizzo di prodotto software Microsoft, contabilità finanziaria, gestione Albo ecc.) nonché, soprattutto, il collegamento per la consultazione della banca dati dell'Ente (estratti conto contributivi, estratti pagamenti pensione), allo scopo di consentire ad ogni Consulente del Lavoro di consultare – nella sede dell'Albo di appartenenza e, quindi, senza dover venire a Roma – i dati riguardanti il suo status e la sua posizione all'interno dell'Enpacl.

Nel 1995, come accennato, l'Ente aveva dato l'avvio a una fase di espansione e di potenziamento del Centro Elaborazione Dati. Infatti, nell'ottobre di quell'anno il Consiglio di Amministrazione deliberò la realizzazione di una presenza dell'Enpacl sulla rete INTERNET, realizzando e gestendo autonomamente il primo sito (utilizzando uno spazio telematico in affitto presso la Soc. RMNET), che proponeva informazioni sui servizi dell'Enpacl, del Consiglio Nazionale, dei Consigli provinciali e della Teleconsul, dando inoltre la possibilità a tutti gli iscritti di comunicare velocemente con l'Ente, utilizzando la posta elettronica Internet. Nel successivo mese di dicembre il Consiglio medesimo decise di implementare il sottosistema di contabilità generale per gestire quest'ultima in conformità alla normativa prevista dal codice civile per le Società per azioni.

L'ampliamento dei servizi informatici proseguì negli anni successivi quando fu realizzato il progetto di integrazione di sistemi in rete che prevedeva l'acquisto di un server di rete con sistema operativo Windows NT, da affiancare al sistema centrale Unix, per poter utilizzare al meglio la rete informatica esistente nell'Ente (trasferimento dati a 100 Mb), alla quale risultavano collegati circa 70 personal computer. Questa realizzazione attivò una serie di servizi importanti:

- trasferimento di tutti i dati gestiti localmente dalle postazioni di lavoro sui dischi magnetici del nuovo server, permettendo l'attivazione del backup centralizzato che garantì da quel momento la sicurezza della salvaguardia dei dati (effettuata ogni giorno);
- risoluzione del problema della memorizzazione delle immagini dei documenti protocollati che furono trasferite sui nuovi dischi magnetici;
- generazione di banche dati centralizzate e quindi consultabili da tutti gli utenti collegati,;
- attivazione del sistema di posta elettronica interno che semplificò e velocizzò notevolmente la comunicazione interna all'Ente;
- attivazione del sistema centralizzato di collegamento (ISDN) su Internet che precedentemente poteva essere attivato solo da alcune postazioni;
- gestione di procedure meccanografiche in multiutenza (paghe e stipendi, presenze, etc.);
- gestione centralizzata dei fax elettronici.

Nel 1997 l'Ente realizzò una sperimentazione di telelavoro per alcuni dipendenti. Dopo studi e approfondimenti della materia, si acquisirono gli strumenti tecnologici per permettere ad alcuni impiegati di poter lavorare da casa, utilizzando le procedure e gli archivi meccanografici presenti all'Enpacl. In sostanza con delle postazioni dotate di personal computer, stampante, modem e software applicativo si riuscì ad effettuare lo stesso lavoro che veniva svolto in sede.

Nel 1999 in funzione del "passaggio all'anno 2000", fu necessario effettuare un adeguamento tecnologico cambiando il server centrale Unix (Rm600), incompatibile con la gestione del nuovo anno, e fu acquistato un nuovo elaboratore Unix sempre dalla Soc. Siemens (RM400) molto più veloce nelle elaborazioni ed espandibile nelle memorie, e fu acquistata la nuova piattaforma Informix con passaggio dalla versione 5.0 Online alla nuova versione Dynamic Server, più efficiente ed integrata con il mondo Microsoft ed Internet.

Dopo alcune sperimentazioni di video conferenza, l'Ente allestì una sala dove per circa due anni furono tenute lezioni in video conferenza in collegamento con l'Università di Camerino.

L'Enpacl, per poter espletare al meglio le proprie attività lavorative, è sempre più attenta nel seguire e sostenere l'evoluzione tecnologica delle sue strutture informatiche. Attualmente è in atto la realizzazione di un nuovo progetto di adeguamento tecnologico riguardante i personal computer degli uffici, i server di rete (per migliorarne l'efficacia ed il livello di sicurezza), il software della piattaforma Microsoft (Office) e la nuova versione della piattaforma Informix.

La struttura dell'Ente a seguito della privatizzazione

La privatizzazione dell'ENPACL ebbe sicuramente un impatto della massima importanza sulla organizzazione e sulla gestione del personale. Il primo effetto fu la scomparsa delle dotazioni organiche

e quindi il conseguimento della piena autonomia nella gestione della struttura organizzativa da parte dell'Ente.

La gestione privatistica ebbe inizio con un periodo di transizione che si protrasse fino al 26 giugno 1996, data di stipula del primo contratto collettivo per i dipendenti degli Enti privatizzati. In questo periodo fu data ai dipendenti la possibilità di optare per il pubblico impiego, attraverso processi di mobilità. Durante questa fase optarono per il trasferimento verso pubbliche amministrazioni 17 dipendenti, pari circa al 20% del personale in servizio: questa fu la percentuale più bassa registrata tra tutti gli Enti del comparto.

La novità probabilmente più importante introdotta dal nuovo contratto collettivo, fu quella di poter effettuare passaggi di livello retributivo e assegnazioni di incarichi di responsabilità, senza ricorrere a procedure di carattere pubblico finalizzate a valutare il possesso dei titoli più che il merito dei dipendenti. L'Ente pertanto decise di dotarsi di una struttura più snella e flessibile per rendere più spediti gli adempimenti delle varie incombenze. Tale struttura organizzativa era composta dei seguenti tre Servizi operativi:

1. Servizio Contributi;
2. Servizio Prestazioni;
3. Servizio Amministrazione e Patrimonio,

nonché delle tre seguenti Aree di staff (aventi funzioni di supporto ai suddetti Servizi):

- a) Area Personale, Affari Generali e Servizi Comuni;
- b) Area Pianificazione e Controllo;
- c) Area Centro Elaborazione Dati.

La prevista Area Pianificazione e Controllo non venne tuttavia mai attivata perché ulteriori processi di trasformazione – il primo dei quali fu il Sistema Qualità – avrebbero interessato la struttura. Quest'ultima venne poi di nuovo modificata, due volte, nell'anno 2000. La prima volta (nel mese di marzo), per l'accorpamento dei Servizi Contributi e Prestazioni in un unico Servizio Previdenza, per l'istituzione di due nuove Aree (A. Staff di direzione e A. Vigilanza e Contenzioso) e per l'attribuzione di ulteriori funzioni alla già esistente Area del Personale (denominata Area Risorse Umane e Materiali).

La seconda volta (nel mese di novembre), per l'istituzione della nuova Area Amministrazione e la soppressione del Servizio Amministrazione e Patrimonio e per l'attribuzione delle funzioni di gestione del Patrimonio all'Area Staff di direzione e delle attività di manutenzione della sede ENPACL all'Area Risorse Umane e Materiali.

L'anno 1997 vide compiersi nell'ENPACL due eventi straordinari: a) il trasferimento, in Roma, della Sede amministrativa dell'Ente da Via Santuario Regina degli Apostoli, 36 a Viale del Caravaggio 78; b) l'applicazione delle agevolazioni transitorie aventi carattere di eccezionalità, meglio note col nome di "Condono".

La nuova sede di viale del Caravaggio

Nell'anno 1996 l'Ente aveva acquistato una prima porzione dell'immobile di Viale del Caravaggio, 78, ubicato in Roma, adiacenze Fiera di Roma. L'acquisto della rimanente porzione dell'immobile fu effettuato nell'anno 1997. Il prezzo complessivo fu di lire 59.199 milioni. L'immobile, il cui valore di bilancio al 31/12/2000 era pari a lire 63.404 milioni, consiste in due piani interrati, piano terra, primo, secondo, terzo, quarto e quinto piano nonché sesto piano per impianti tecnici. E' destinato ad uso uffici, negozi, garages, servizi. Vi è ubicata l'attuale sede dell'Enpacl.

Il trasferimento degli Uffici dell'Ente presso i locali dell'immobile di Viale del Caravaggio, 78 fu deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel marzo 1997, quando fu anche stabilito di porre all'ordine del giorno della riunione assembleare del giugno di quell'anno il trasferimento della Sede legale dell'ENPACL.

Il Condono

In luglio del 1997, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente – a cui la legge 140/1997 di conversione del Decreto legge 79/97 aveva conferito, come pure a tutti gli altri Enti privatizzati, il potere di adottare deliberazioni in materia di regime sanzionatorio e di condono per inadempienze contributive – ritenne opportuno mitigare il rigore del regime sanzionatorio attraverso la concessione di agevolazioni, mediante condono. Pertanto, adottò la delibera di consentire ai Consulenti del lavoro di regolarizzare, entro 180 giorni dall'approvazione della delibera medesima da parte dei Ministeri vigilanti, la propria posizione assicurativa e contributiva – nei limiti dei periodi per i quali non era ancora maturata la prescrizione. A tal fine dovevano comunicare i dati relativi ai corrispettivi percepiti nonché gli estremi dei versamenti effettuati per contributi integrativi e soggettivi.

Coloro che intendevano avvalersi della facoltà concessa dovevano trasmettere all'Ente, entro il termine suindicato, le relative domande su apposito modulo predisposto dall'Ente e provvedere al contestuale versamento dei contributi integrativi e soggettivi dovuti con maggiorazione degli interessi legali.

Coloro che avevano un debito complessivo per capitali ed interessi superiore ad un milione di lire potevano chiedere la rateizzazione fino ad un massimo di 6 rate trimestrali. Potevano avvalersi del condono anche coloro ai quali l'Ente aveva già richiesto il versamento di somme per sanzioni e maggiorazioni.

Coloro che non avessero ottemperato compiutamente al pagamento delle somme dovute sarebbero decaduti dal diritto al condono. La domanda era ammissibile soltanto se accompagnata dal versamento del totale dovuto o dell'importo della prima rata.

L'iniziativa assunta dall'Enpacl consentì a numerosi iscritti di regolarizzare la propria posizione contributiva e fece affluire nelle casse dell'Ente un buon numero di miliardi di lire.

La previdenza integrativa: la prima fase operativa

E' risaputo che il lavoro di due o più strutture, opportunamente combinato in modo razionale, rende più redditizio il lavoro e, quindi, più copioso e più soddisfacente il risultato finale.

Stante ciò e considerato il diffuso interesse dei liberi professionisti di investire in forme di previdenza integrativa, il sistema previdenziale si venne via via modellando come complesso di connessione e raccordo tra la previdenza obbligatoria e quella complementare.

In vista del raggiungimento del migliore risultato possibile, nel 1997 fu ricostituita la Commissione per la previdenza complementare, già istituita nel settembre 1995, trasformata da "Commissione di studio" in "Commissione operativa per l'attuazione del progetto definitivo di costituzione di un fondo pensione

aperto ai dipendenti degli studi professionali e alle altre categorie di liberi professionisti e formata da 10 componenti e da una segretaria.

Successivamente, nel dicembre dello stesso anno, il Consiglio di Amministrazione diede mandato al Presidente Innocenti di procedere, avvalendosi di consulenze e collaborazioni, alla predisposizione di tutta la documentazione necessaria per la realizzazione della previdenza complementare dei Consulenti del lavoro.

Investimenti immobiliari: gli acquisti più recenti

Il 9 luglio 1997 l'Enpacl acquistò la società G UNO s.r.l (società di proprietà dell'Ente al 100%) già proprietaria dell'immobile di Via Cristoforo Colombo/Largo Antonelli ubicato in Roma, nei pressi del Parco della FAO. L'immobile, il cui valore di bilancio al 31/12/2000 era pari a lire 11.202 milioni, consiste nel sesto, settimo, ottavo, nono, decimo e undicesimo piano della scala B e lastrico solare ed è destinato ad uso uffici.

Il 23 aprile 1998 l'Ente acquistò l'immobile di Viale G. Richard, 1 ubicato in Milano – al prezzo di lire 13.131 milioni. L'immobile, il cui valore di bilancio al 31/12/2000 era pari a lire 13.131 milioni, consiste nel seminterrato, piano terra, e dal primo al settimo piano ed è destinato ad uso uffici.

Dal 1998 in poi: dati e novità

Iscritti e pensionati Enpacl

Il numero degli iscritti e delle pensioni alle date indicate di seguito è specificato a fianco di ciascuna di esse:

DATE	N° ISCRITTI	N° COMPLESSIVO PENSIONI
31/12/1998	17.639	4.291
31/12/1999	18.013	4.450
31/12/2000	18.548	4.586
30/09/2001	19.100	4.701

Contributi

L'entità del contributo soggettivo, fissato per l'anno 1999 in £. 3.880.000 nella misura intera, non ha poi subito variazioni, fatta salva la normale rivalutazione annua in base agli indici ISTAT, relativi al costo della vita per le famiglie degli operai e degli impiegati. Aggregato a detto importo è da tenere presente il contributo annuo per indennità di maternità delle libere professioniste.

L'andamento delle entrate per contributi negli ultimi anni è in costante crescita, tant'è che dal 1998 all'anno 2000 le entrate complessive per contributi soggettivi ed integrativi sono variate da 86 miliardi a 106 miliardi ed hanno fatto registrare un incremento di oltre il 23 per cento.

I contributi soggettivi, che fino all'anno 2000 furono riscossi prima a mezzo di ruoli esattoriali e successivamente a mezzo bollettino di conto corrente postale, nell'anno 2001 sono stati riscossi a mezzo M.AV., tramite istituti di credito.

Il cambiamento nella modalità di riscossione si è reso necessario per consentire all'Enpacl di accertare in tempi brevi, oltre all'entità dell'importo versato, l'autore del pagamento. Ciò consente all'ente di recuperare in tempi ragionevoli gli importi non corrisposti, mediante le operazioni poste in essere dall'Area Vigilanza e Contenzioso, istituita nell'anno 2000.

In presenza di un ritardo nel pagamento di un contributo soggettivo, al Consulente del Lavoro moroso viene inviata una lettera di diffida con avviso che, in difetto di regolarizzazione, l'Ente procede al

recupero mediante il ricorso per decreto ingiuntivo. La diffida stragiudiziale solitamente produce, quanto a riscossioni, effetti positivi.

Tuttavia, nei casi in cui la regolarizzazione non si verifica, si procede giudizialmente. I ricorsi sono incardinati presso il Tribunale di Roma, in quanto Foro competente. Se, a seguito della notifica del provvedimento, il libero professionista non regolarizza, si dà l'avvio alla fase esecutiva.

Nel periodo 1997-2000, grazie a tali procedimenti, si sono potuti recuperare svariati miliardi. Tutto ciò lascia sperare che in futuro si verifichino morosità in numero sempre più esiguo e che non si debba ricorrere, nei casi di persistente morosità, a procedimenti esecutivi.

Sulla scorta dei dati forniti dal Ministero delle Finanze, si sta dando l'avvio anche alla fase di recupero della contribuzione integrativa non corrisposta.

Da diverso tempo e da più parti numerosi iscritti facevano richiesta di un estratto conto che riproducesse in modo chiaro e sintetico la situazione dei pagamenti effettuati sia per contributi soggettivi sia per contributi integrativi.

Previo attento esame degli elementi registrati, s'è proceduto ad un primo assestamento dei dati imprecisi. Grazie quindi all'apporto decisivo del Centro Elaborazione Dati (C.E.D.) dell'Ente, è stato possibile trasmettere a tutti gli iscritti l'estratto conto più avanti riprodotto.

Il riesame dei dati, conseguente alle eventuali comunicazioni degli interessati, consentirà di rettificare quelli imperfetti e variare, aggiornandoli, quelli non più attuali, così da facilitare l'erogazione delle prestazioni.

Dai primi riscontri risulta che nella maggior parte dei casi l'estratto conto è stato ricevuto con soddisfazione dagli iscritti. Esso ha provocato fattiva collaborazione da parte degli interessati, molto apprezzata dagli addetti ai lavori.

Sistema Qualità

Nell'anno 1996 si decise di introdurre all'interno dell'Ente il Sistema Qualità.

La scelta di tale Sistema era motivata dall'esigenza di introdurre una metodologia di lavoro che – basandosi su procedure conformi alle norme ISO 9002 – producesse il miglioramento dei servizi da fornire agli iscritti e la valorizzazione dell'Ente. Tali procedure, costruite previa accurata analisi delle varie attività dell'Ente, descrivono le diverse fasi di lavoro che debbono essere seguite e rispettate per l'ottimizzazione del servizio.

Il metodo di lavoro iniziò focalizzando i processi principali, relativi alle attività fondamentali dell'Ente, nonché quelli collegati in via succedanea ai precedenti e riguardanti le varie attività di supporto. I più rilevanti – tra i processi principali – furono quelli relativi all'accertamento dei contributi dovuti dagli iscritti e alla erogazione delle prestazioni previdenziali nonché quello riguardante l'Amministrazione e il Patrimonio che, introitando flussi finanziari, deve provvedere alla gestione sia del patrimonio mobiliare sia di quello immobiliare. Di vitale importanza, inoltre, il processo riguardante la gestione informatica dei dati, ritenuta sistematicamente indispensabile all'interno dell'Enpacl. Detto ciò non si dimenticano la portata e l'importanza delle attività svolte nelle Aree non menzionate.

A seguito della suddetta scelta, l'Enpacl conseguì nel 1999 la certificazione in Qualità per il campo applicativo della erogazione di servizi di previdenza per i Consulenti del Lavoro. Nel biennio successivo l'Istituto DNV – attraverso periodiche visite di mantenimento del Sistema Qualità – ha confermato la certificazione in qualità delle attività svolte dall'Ente.

Prestazioni pensionistiche

L'andamento delle uscite per erogazione di pensioni negli ultimi anni è in fase di contenuta crescita, tant'è che dal 1998 all'anno 2000 le uscite complessive sono variate da 43 miliardi e 670 milioni a 49 miliardi e 795 milioni, facendo riscontrare un incremento che si aggira intorno al 14 per cento. Il maggior incremento numerico si è verificato per le pensioni di vecchiaia, in conseguenza anche delle agevolazioni stabilite dalla legge di riforma dell'Enpacl, in particolare quella a favore degli iscritti nati nel periodo compreso tra il 1929 e il 1938, concernente una riduzione del requisito minimo contributivo previsto per detto tipo di pensioni.

In conseguenza di altro avvicendamento nelle cariche interne, nell'anno 1999 furono eletti a consiglieri di amministrazione i Consulenti del lavoro:

Miceli Vincenzo
Innocenti Giuseppe
Cirimi Giovanni
Malavolti Luciano
D'Alessandro Elvira
Travers Riccardo
Dente Andrea
Zovetti Corrado
Fazzini Domenico

Furono eletti Presidente e Vice Presidente rispettivamente Vincenzo Miceli e Giovanni Cirimi.

Nel mese di settembre dell'anno 2000 Giuseppe Nanni cessava di svolgere la sua funzione di Direttore Generale dell'Ente. Gli subentrava Salvatore Magno, già da molti anni dirigente dell'Enpacl.

Il Consulente del Lavoro: la rivista unica di Categoria

Dal dicembre dell'anno 1997 si cominciò a discutere dell'esigenza di unificare la rivista "Consulenza e Società" edita dal Consiglio Nazionale dell'Ordine con l'altra redatta dall'Enpacl "Il Pianeta Previdenza".

Il motivo principale fu quello di fornire ai Consulenti del Lavoro un miglior servizio a costi contenuti. Pertanto si ritenne opportuno che la rivista avesse cadenza mensile, anziché bimestrale, con l'accortezza di cercare di non superare la somma dei costi delle due riviste da sostituire.

Fece parte degli accordi l'intesa di affidare la messa in opera della rivista medesima, il cui titolo sarebbe stato quello de "Il Consulente del Lavoro" alla TeleConsul, società costituita nel 1995 su iniziativa dell'Ente di previdenza e di alcune organizzazioni sindacali di Categoria per la gestione sia del patrimonio immobiliare dell'Ente sia di alcuni servizi per gli iscritti (sito internet CASELLA 15, banca dati BASILEUS). Altro punto di accordo fu quello di far sì che i lettori trovassero nella rivista una piena rispondenza con la realtà e la quotidianità delle problematiche operative. In ciò, pertanto, occorre cercare l'aspetto innovativo della rivista medesima. In quest'ottica si stabilì di dare una voce alle realtà periferiche e quindi di riservare stabilmente uno spazio alle realtà dei vari Consigli Provinciali nonché di inserire in ciascun numero i quesiti posti dai professionisti, ai quali di volta in volta si sarebbero date le debite risposte da parte di Giovanni Cirimi Vice Presidente dell'Ente; di pubblicare in ogni numero della rivista un dossier di argomento culturale ed inoltre di dare soprattutto alla rivista medesima un taglio politico divulgando le osservazioni della Categoria circa innovazioni di leggi e di prassi nella materia di competenza.

Nel corso dell'anno 1999 sia il Consiglio Nazionale dell'Ordine sia il Consiglio di Amministrazione dell'Enpacl deliberarono l'apertura in comproprietà – ciascuno al 50% - del periodico mensile, a carattere tecnico- professionale, "Il Consulente del Lavoro" con sede in Roma e pubblicato in Roma. Decisero, inoltre, di designare quale direttore responsabile pro tempore del suddetto periodico mensile Gabriella Perini, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro.

L'iniziativa suscitò subito un grande interesse ed unanimi furono i consensi soprattutto quelli espressi dai Presidenti dei Consigli Provinciali in occasione della riunione tenutasi in Roma nel luglio dell'anno 2000.

La simpatia e il successo coronano tuttora gli sforzi di Gabriella Perini e di Vincenzo Miceli, ai quali è affidata la direzione della rivista, nonché di Valfrido e Gianni Paoli, Coordinatori Editoriali, di Giovanni Cirimi e Rosario De Luca, Coordinatori di Redazione, e di Domenico Fazzini, Riccardo Travers, Giuseppe Santilli, Rossano Zanella e Giuseppe Buscema, Consiglieri di Redazione, i quali si prodigano per rendere effettivo il gradimento dell'opera da parte dell'utenza.

La previdenza integrativa: la GenCasse Professionali S.p.A.

L'Enpacl e il Consiglio Nazionale dei Consulenti del lavoro, di concerto con i Sindacati di categoria- al fine di assicurare una ulteriore fonte di reddito ad integrazione di quella derivante dalla pensione obbligatoria – in un primo tempo individuarono, fra le varie forme di previdenza complementare previste dalla legge, il tipo di fondo pensione rispondente alle esigenze degli iscritti. A tale fondo pensione fu data la denominazione di PREVICLAV; per l'autorizzazione all'esercizio del fondo stesso occorrevano almeno 1400 preadesioni che, peraltro, non furono raggiunte.

Nonostante il mancato conseguimento dell'obiettivo proposto, gli organismi di categoria interessati perseverarono nella ricerca di una forma di previdenza integrativa attuabile.

Operate le valutazioni prudenziali del caso, consulenti del lavoro, avvocati, periti industriali, ingegneri e architetti, notai, psicologi e geometri - tutti insieme in sinergia con l'Associazione degli Enti Previdenziali Privati (AdEPP) e pariteticamente con le "Assicurazioni Generali" - nel corrente anno 2001 hanno dato vita alla GENCASSE Professionali SpA, la prima Compagnia di Assicurazioni per liberi professionisti in Italia.

Tale compagnia è sorta con l'obiettivo primario di offrire ai liberi professionisti una valida soluzione circa la previdenza integrativa, tramite una partecipazione diretta agli indirizzi strategici ed operativi della compagnia stessa da parte delle Casse Professionali presenti nel Consiglio di Amministrazione .

Scopo della nuova Compagnia è quello di fornire servizi previdenziali consoni alle esigenze della categoria, a costi competitivi e a tutto vantaggio della redditività, con l'apporto delle specifiche competenze delle Assicurazioni Generali.

L'assistenza sanitaria

L'obiettivo più recente, che sta per essere raggiunto dall'Ente, è quello di pervenire alla copertura sanitaria di tutti gli iscritti all'Enpacl, per quanto attiene l'assistenza nei casi di grandi eventi.

Si è ritenuto indispensabile che - per raggiungere gli obiettivi previsti sia dalla legge istitutiva sia da quella di riforma dell'Enpacl sia dallo Statuto - il piano sanitario a favore dell'Ente dovesse prevedere anche tutte le ipotesi previste dall'art. 4 dello Statuto e del relativo regolamento per le provvidenze straordinarie oppure che permanesse la disponibilità di una parte dell'apposito stanziamento di bilancio, per far fronte ai casi di intervento non assicurabili.

La Commissione Previdenza - incaricata di esaminare le ipotesi di contratto fatte pervenire da: a) Reale Mutua Assicurazioni; b) Assicurazioni Generali; c) Unisalute S.p.A. - ha ritenuto che l'ipotesi presentata da quest'ultima fosse da preferire rispetto alle altre in quanto, essendo sostanzialmente equivalenti tutte e tre le proposte, essa comprende anche una garanzia, non prevista dalle altre Società, per le malattie non conosciute al momento della stipulazione del contratto di assicurazione.

A fronte di un premio di L. 70.000 pro capite, la Unisalute S.p.A. assicurerà:

a) ricovero avvenuto in seguito a malattia o infortunio "per condizioni di particolare gravità" che provochino condizioni di particolare disagio economico, come indicato al punto c) dell'art. 4, Titolo III, Parte Quinta del Regolamento di attuazione dello Statuto;

b) malattia o infortunio che provochi all'iscritto, per almeno quattro mesi, l'impossibilità di esercitare proficuamente la professione, come indicato all'art. 5, Titolo III, Parte Quinta del Regolamento di attuazione dello Statuto (entrambe con un massimale annuo, come da Regolamento di attuazione dello Statuto dell'Ente, articolo 8, Titolo Quinto);

c) i cosiddetti "grandi interventi chirurgici" su un notevole numero di patologie.

Considerato che tutto ciò garantirà la copertura assicurativa di gran parte dei casi previsti dal regolamento Enpacl per le provvidenze straordinarie e che all'Ente non resterà che gestire un numero

limitato di casi, relativi ad eventi causati da calamità naturali, l'Assemblea dei Delegati, nella prima riunione del corrente anno 2001, ha dato mandato al Presidente Vincenzo Miceli di sottoscrivere con la Unisalute S.p.A. il piano sanitario a favore dell'Ente con la copertura delle provvidenze straordinarie e dei grandi interventi, alle condizioni economiche proposte oppure a quelle migliorative che saranno pattuite.

L'Enpacl: gli investimenti

L'analisi dei più recenti dati di bilancio dell'Enpacl non può prescindere da quanto già si è detto a proposito della privatizzazione, che ha sancito l'autonomia gestionale, organizzativa e contabile dell'Ente. Come il perdurare della funzione pubblicistica si possa conciliare con tale autonomia è stato oggetto di analisi, e talvolta di dialettica piuttosto serrata tra gli Enti previdenziali e gli organi di vigilanza, ma quello che preme sottolineare è l'insieme delle scelte gestionali che il nuovo contesto ha consentito all'Enpacl di operare.

Sul fronte della gestione, non c'è dubbio che il settore più importante nel quale l'Ente, nella nuova veste privata, può operare con maggiore autonomia è quello degli investimenti patrimoniali.

Come è noto, i vincoli precedentemente imposti agli Enti in materia d'investimenti (i c.d. piani d'impiego) assolvevano anche ad una funzione "sociale" sia in termini di riduzione delle tensioni del fenomeno abitativo, con la destinazione di un'ampia fetta di disponibilità ad investimenti immobiliari, sia in termini di sostegno dell'indebitamento pubblico con i notevoli portafogli di titoli di Stato.

La situazione si è venuta nel tempo evolvendo. Da un lato la necessità di reperire le risorse aggiuntive necessarie a bilanciare prestazioni via via più onerose e, dall'altro, la scarsa redditività degli investimenti – a) immobiliari (da sempre poco lucrativi) e b) in titoli a reddito fisso (che nell'ultimo quinquennio hanno sempre più ridotto i margini di profitto) - hanno comportato una rimodulazione da parte dell'Ente delle componenti patrimoniali.

Le tabelle 1 e 2 mostrano come sono cambiate dal 1994 al 2000, la dimensione e l'incidenza del patrimonio immobiliare e del portafoglio titoli; per quest'ultimo viene pure evidenziata la composizione, distinguendo, per la parte gestita direttamente, fra le componenti azionaria ed obbligazionaria.

Tabella 1 – Patrimonio dell'Ente (in milioni di lire)

ANNO	MOBILI	%	IMMOBILI	%	TOTALE
1994	53.596	32	112.478	68	166.074
1995	65.949	33	132.232	67	198.181
1996	89.502	33	179.859	67	269.361
1997	108.573	38	174.678	62	283.251
1998	125.010	40	190.754	60	315.764
1999	214.679	52	197.314	48	411.993
2000	235.223	54	203.009	46	438.232

Tabella 2 – Valori mobiliari (in milioni di lire)

ANNO	PARTECIPAZ.	OBBLIGAZ.	G.P.	ALTRI	MOBILI
1994	950	52.646			53.596
1995	950	64.999			65.949
1996	950	88.552			89.502
1997	11.399	84.679	12.495		108.573
1998	12.911	85.742	26.357		125.010
1999	18.739	62.658	133.282		214.679
2000	18.739	39.868	166.616	10.000	235.223

Considerazioni sulla politica degli impieghi patrimoniali

La lettura di dette tabelle consente di formulare alcune considerazioni in ordine alle modificazioni avvenute nelle strategie degli impieghi posti in essere dall'Ente.

Tale questione assume particolare rilevanza se si pensa che, nella seconda metà degli anni novanta, l'evolversi di nuovi strumenti finanziari nonché le mutate prospettive di rendimento degli impieghi tradizionali, di cui si è detto sopra, hanno cambiato notevolmente il quadro nelle preferenze verso le diverse forme di investimento.

Con riguardo al complesso dei beni posseduti dall'Ente, l'elemento di spicco suggerito dalla tabella 1 è che, nel periodo compreso tra l'anno 1994 (ultimo esercizio in veste pubblica degli enti previdenziali privati ex decreto legislativo 509/1994) – e l'anno 2000, il valore dei mobili e degli immobili ha registrato tassi di crescita sensibilmente diversi (rispettivamente 439% e 180%). E, per gli immobili, occorre tener conto anche del fatto che sul tasso di crescita ha inciso in misura notevole l'acquisto della nuova Sede di Viale del Caravaggio.

In sostanza, l'analisi mostra come l'accresciuta incidenza degli investimenti in valori mobiliari sia il risultato di un indirizzo preponderante da parte di chi sovrintende alla gestione dell'Ente, anche in considerazione del fatto che i fitti attivi rappresentano un reddito lordo il quale, sovente, viene eroso dai costi di gestione e mantenimento, dagli oneri fiscali, nonché, a volte, dalla morosità degli inquilini (fenomeno che, tra l'altro, comporta ulteriori costi legali).

Parallelamente al maggior peso assunto nel patrimonio dalla componente mobiliare, si è assistito, nell'ambito di questa, ad una generale redistribuzione delle risorse fra i diversi strumenti finanziari (tabella 2).

Al di là di ogni altra considerazione, il fenomeno di maggior rilevanza è costituito dalla preferenza che si è ormai decisamente spostata verso le forme gestite, se si pensa che in soli quattro anni la quota di patrimonio affidata a gestioni esterne è passata dall'11% del 1997 al 71% del 2000. Infine, per quanto attiene ai titoli direttamente posseduti, merita un cenno anche l'aumento relativo registrato dalla componente azionaria su quella obbligazionaria. Al riguardo, il meccanismo delle privatizzazioni di società pubbliche innescato negli ultimi anni e l'andamento dei tassi d'interesse, fanno presagire, per il futuro, un'ulteriore contrazione dell'incidenza della quota di titoli di stato presente nel portafoglio dell'Ente.

Conclusioni

Si può pertanto affermare che l'Enpacl ha dimostrato, dopo la privatizzazione, di adottare politiche di gestione efficaci, non solo conseguendo risultati di bilancio sempre buoni, ma riuscendo inoltre ad

accantonare crescenti capitali, frutto di positive politiche di investimento; basti considerare che il patrimonio della Cassa, nel periodo che va dalla privatizzazione ad oggi ha ottenuto una crescita complessiva del patrimonio netto superiore al 119%, come evidenziato nella tabella 3, e che tale patrimonio netto al 31/12/2000 rappresentava oltre dieci volte l'importo delle pensioni in essere alla stessa data, a fronte della riserva legale prevista dal Decreto Legislativo n. 509/1994 (misura non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere al 31/12/1994).

Tabella 3 - Patrimonio netto dell'Ente (importi in miliardi di lire)

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Patrimonio netto	230,3	279,2	316,6	357,2	400,9	450,9	504,5
Riserva legale				149,1	149,1	149,1	149,1
Altre riserve	161,9	230,3	279,2	167,5	208,1	251,8	301,8
Avanzo dell'esercizio	68,4	48,9	37,4	40,6	43,7	50,0	53,6

La raggiunta autonomia della Cassa costituisce, pertanto, un traguardo importante da presidiare, ampliare e difendere, non solo sulla base dei lusinghieri andamenti finanziari di bilancio, ma soprattutto nella consapevolezza di aver svolto per i Consulenti una vantaggiosa, fondamentale funzione. Infatti la scelta di entrare nel settore privato è stata attuata con profonda convinzione e con una corrispondente assunzione di responsabilità, nella consapevolezza che provvedere in autonomia al proprio trattamento previdenziale costituisce una scelta moderna, che potrà consentire di pensare alla previdenza non solo in termini di trattamento strettamente pensionistico, ma come “salvaguardia dell’età post-lavorativa”, intesa come tutela sociale della salute, animatrice del tempo libero, cardine di solidarietà attraverso benefits che sostengano il Consulente nel corso di tutto l’arco della sua vita.